



CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

Decreto Sindacale

n. 172 del 24 AGO. 2021

OGGETTO: Adozione dello Schema Generale del Piano Strategico Metropolitano

IL SINDACO METROPOLITANO

l'anno duemilaventuno il giorno VENTIRVATTIRO del mese di AGOSTO,
alle ore 14:45, nella sede di Palazzo dei Leoni, con l'assistenza del Segretario
Generale Avv. M. A. CAPONETTI :

Vista l'allegata proposta di decreto relativo all'oggetto;

Vista la L.R. n. 15/2015 e successive modifiche ed integrazioni;

Viste le LL.RR. n. 48/1991 e n. 30/2000 che disciplinano l'O.R.EE.LL.;

Visto il D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Visto il D.P. della Regione Siciliana n. 576/GAB del 02/07/2018, che all'art. 2 recita: "*le funzioni del Sindaco Metropolitano e della Conferenza Metropolitana sono esercitate dal Sindaco pro-tempore del Comune di Messina On.le Cateno De Luca*";

Visti i pareri favorevoli, espressi ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 30 del 23.12.2000:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile proponente;

DECRETA

APPROVARE la proposta di decreto indicata in premessa, allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, facendola propria integralmente.

DARE ATTO che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo a norma di legge.

TRASMETTERE il presente atto al Commissario Straordinario per l'approvazione di competenza.



CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

Proposta di Decreto Sindacale Della V Direzione – Ambiente e Pianificazione

OGGETTO: Adozione dello Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan

PREMESSO che nell'ambito del processo di riordino delle funzioni degli enti di area vasta, la legge 7 aprile 2014, n.56, individua la città metropolitana come ente territoriale di area vasta con le seguenti finalità istituzionali generali:

- Cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano ;
- Promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana ;
- Cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese con le città e le aree metropolitane europee.

CHE la legge regionale n. 15 del 4 agosto 2015 e ss.mm.ii. di recepimento della norma nazionale attribuisce alle Città Metropolitane, ai sensi all'art. 28 comma1 lettera a)" *l'adozione ed aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni ulteriori eventualmente delegate o assegnate dalla Regione*".

CHE la Città Metropolitana, ha presentato una proposta di ammissione al finanziamento statale dei Piani/Progetti/Project Review per i quali si intendevano utilizzare le risorse assegnate dal decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 171 del 10/05/2019, per un importo complessivo di € 1.119.000,00, di cui € 230.000,00 per la redazione del Piano Strategico triennale del territorio metropolitano P.S.M.;

CHE Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con Decreto prot. n. 16690 del 17/12/2020 – EDIL D.G. per l'edilizia statale e gli interventi speciali, ha, approvato la proposta ed ha autorizzato l'impegno pluriennale di spesa per un totale di € 1.119.000,00 e, segnatamente, di € 230.000,00 per la redazione del Piano Strategico Metropolitan;

PRESO ATTO che il piano strategico metropolitano definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana, ed individua le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione, nel rispetto dei principi di

sostenibilità ambientale;

VISTE le linee programmatiche di mandato del Sindaco Metropolitano, approvate con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 9 del 25/02/2019, in cui il Piano strategico viene individuato tra gli ambiti chiave per la crescita del territorio;

VISTO il Decreto Sindacale n. 196 del 01.09.2020 di approvazione del documento tecnico di indirizzo per la redazione del Piano Strategico Metropolitano;

CONSIDERATO

- che con Determinazione Dirigenziale n. 142 del 25.02.2021 a seguito di apposita gara svolta mediante procedura negoziata e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la redazione del Piano Strategico Metropolitano è stata affidata al Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) costituito dalle società LATTANZIO KIBS s.p.a. (mandataria) di Milano e da MATE soc. coop.va (mandante) di Bologna;
- il servizio per la redazione del piano è stato avviato, con procedura d'urgenza il 22.03.2021;
- le attività per la redazione del Piano Strategico Metropolitano sono articolate in 3 distinte fasi:
 - **FASE 1:** definizione e condivisione di una proposta definitiva di Schema Generale di P. S.M.
 - **FASE 2:** definizione, condivisione e adozione della Proposta Preliminare di P.S.M. e di una Agenda Strategica Annuale di Azioni.
 - **FASE 3:** definizione, condivisione e approvazione del P.S.M. e di una Agenda Strategica Annuale di Azioni.
- Il processo di pianificazione strategica è stato avviato ufficialmente nel mese di aprile 2021 attraverso un kick-off meeting che ha visto coinvolti i responsabili dell'intervento per la definizione della cornice strategica e degli obiettivi di Piano. Sono stati identificati i soggetti da coinvolgere nelle varie fasi di pianificazione strategica e le modalità di interazione con gli attori coinvolti, raccolte le indicazioni in merito a tempistiche e coordinamento, attivata la segreteria tecnica di Piano e la piattaforma on-line di condivisione. La fase è risultata necessaria ad identificare in maniera efficace le attività operative dell'intervento, definendo, di concerto con l'amministrazione, il quadro e l'organizzazione del servizio, ovvero: Piano di Lavoro, Cronoprogramma e Strumenti partecipativi;
- La diagnosi e il riconoscimento del contesto territoriale e l'identificazione dei suoi elementi chiave è il primo e fondamentale passo per delineare il quadro di partenza ed ottenere una panoramica chiara e condivisa di esigenze e potenzialità del territorio. Nella fase 1 si è costruito il quadro conoscitivo preliminare del PSM che consente di costruire le fondamenta del processo di pianificazione strategica. Da aprile a giugno 2021 sono state svolte le analisi tematiche che hanno permesso di ricostruire gli elementi di contesto, la cartografia, il quadro programmatico e normativo e i punti di forza e di debolezza del territorio Metropolitano, attraverso la raccolta, lo studio e la rielaborazione di dossier, statistiche e report di analisi

territoriale, congiunta ed arricchita da attività di confronto, ascolto e condivisione con il territorio e la committenza (interviste con alcuni Sindaci, questionario alla cittadinanza, seminario di presentazione “buone prassi”).

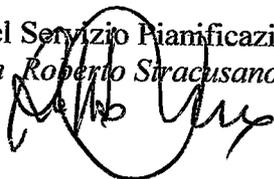
- Le informazioni raccolte sono servite a definire la Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan con Vision e Obiettivi Generali, che riguardano tutto il territorio metropolitano nel suo insieme, con un focus sulle Questioni Chiave e le Strategie del PSM, presentate durante l’incontro di condivisione con la cittadinanza, tenutosi il 21 Giugno 2021;
- Che, a conclusione della Fase 1, lo Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan è stato consegnato in data 06/08/2021;

**Si propone che il Sindaco Metropolitan
DECRETI**

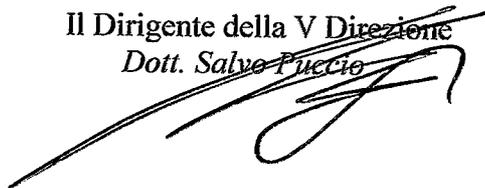
ADOTTARE lo Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale sub A);

TRASMETTERE il presente Atto al Commissario Straordinario per l’approvazione di competenza con i poteri del Consiglio.

Il Responsabile del Servizio Pianificazione Strategica
Arch. Roberto Stracusano



Il Dirigente della V Direzione
Dott. Salvo Puccio



SI ALLEGA IL SEGUENTE DOCUMENTO:

- Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan

Oggetto: Adozione dello Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23-12-2000 n. 30 e ss.mm.ii., si esprime parere:

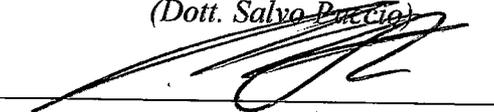
FAVOREVOLE

In ordine alla regolarità tecnica della superiore proposta di decreto.

Addi 20/08/2021

IL DIRIGENTE DELLA V DIREZIONE

(Dott. Salvo Puccio)

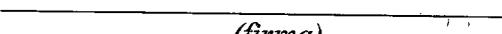

(firma)

Si dichiara che la proposta non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile.

Addi 20/08/2021

IL DIRIGENTE DELLA V DIREZIONE

(Dott. Salvo Puccio)


(firma)

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23-12-2000 n. 30 e ss.mm.ii., si esprime parere:

FAVOREVOLE

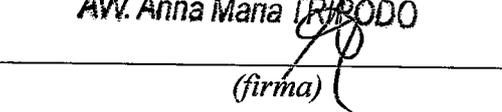
In ordine alla regolarità contabile della superiore proposta di decreto.

Addi 20/8/2021

IL DIRIGENTE II DIREZIONE

(Nome e COGNOME)

Avv. Anna Maria TRIPODO


(firma)

Ai sensi del D.Lgs 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della superiore spesa.

Addi 20 AGO 2021

IL DIRIGENTE II DIREZIONE

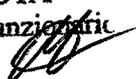
(Nome e COGNOME)

Avv. Anna Maria TRIPODO


(firma)

2° DIR. SERVIZI FINANZIARI
UFFICIO IMPEGNI

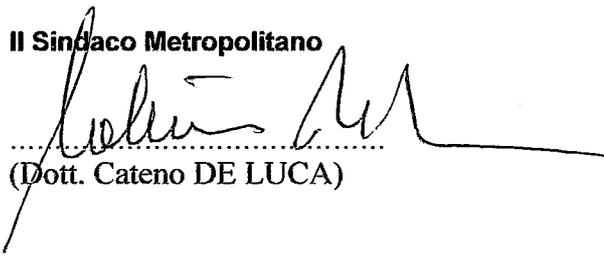
VISTO PRESO NOTA

Messina 20/8/21 Il Funzionario 

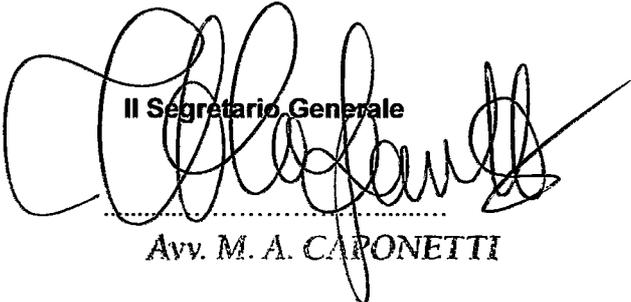
Decreto Sindacale n. 172 del 24 AGO. 2021

Oggetto: Adozione dello Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan
Letto, confermato e sottoscritto.

Il Sindaco Metropolitan


.....
(Dott. Cateno DE LUCA)

Il Segretario Generale

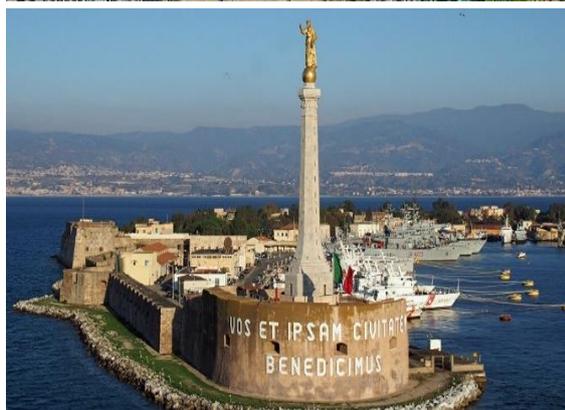

.....
Avv. M. A. CAPONETTI

Il Certificato di pubblicazione del presente provvedimento all'Albo Pretorio di questa Città Metropolitana di Messina è reso in forma elettronica dal Servizio preposto.

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Messina, _____

IL SEGRETARIO GENERALE



Città Metropolitana di Messina

**Servizio di progettazione del Piano strategico Triennale del territorio
della Città Metropolitana di Messina**

Schema Generale del PSM

LATTANZIO
KIBS





Sommario

0 INTRODUZIONE	2
1 I PARTE – PROCESSO DI PIANO	3
1.1 Fasi	3
1.2 Costruzione del patrimonio informativo	5
Analisi del contesto territoriale	5
Macro-ambito naturalistico ambientale	5
Macro-ambito della struttura insediativa e infrastrutturale	7
Macro-ambito socio economico	9
Ascolto della cittadinanza	11
2 II PARTE – AGENDA STRATEGICA	15
2.1 Questioni Chiave	15
Pressioni esterne	15
Dinamiche interne	16
Asset	17
2.2 Vision: Ricucire le diversità. Una comunità coesa verso un futuro sostenibile	19
2.3 Agenda Strategica	20
Strategia 1. Interconnettere gli ambiti territoriali	21
Obiettivo generale di Policy 1.1 Miglioramento dell'interazione fra le aree interne	21
Obiettivo generale di Policy 1.2 Rafforzamento dell'interazione con le aree esterne	22
Strategia 2. Interconnettere i settori produttivi	23
Obiettivo generale di Policy 2.1 Interconnessione orizzontale	24
Obiettivo generale di Policy 2.2 Interconnessione verticale	24
Strategia 3. Interconnettere gli stakeholders del territorio	25
Obiettivo generale di Policy 3.1 Ricerca e impresa	26
Obiettivo generale di Policy 3.2 Istituzioni e cittadini	27
Obiettivo generale di Policy 3.3 Imprese e istituzioni	28
2.4 Calibratura	29



0 INTRODUZIONE

La Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recepita dalla Legge Regionale n. 2 del 2016 sul riordino del sistema delle autonomie locali che ha istituito le Città Metropolitane, ha introdotto per le stesse il Piano Strategico come atto di programmazione e pianificazione di natura obbligatoria.

La finalità del Piano Strategico è quella di definire gli indirizzi di programmazione, gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo periodo per la Città Metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione, le modalità e gli strumenti di monitoraggio. Il **Piano Strategico costituisce quindi il quadro generale di riferimento per tutte le forme di pianificazione e programmazione di una Città Metropolitana**, svolgendo un ruolo fondamentale nella creazione di una visione d'insieme del territorio metropolitano, oltre che nella **costruzione di un'identità unitaria** dei 108 Comuni che ne fanno parte.

Il **Piano Strategico Metropolitano (PSM)** è difatti uno strumento di *governance* attualmente in corso di costruzione ma che ha già iniziato a produrre i suoi frutti: l'**Agenda Strategica** descritta nel presente Schema Generale del PSM rappresenta la strategia condivisa di pianificazione territoriale e di gestione delle risorse e dei servizi pubblici del territorio metropolitano.

Si tratta della struttura portante del Piano, ovvero della *Vision* e del conseguente albero di Strategie e di Obiettivi generali di Policy, costruita nel corso di un **processo di attività di analisi e di coinvolgimento online di oltre 400 cittadini**. Il fine del processo è stato individuare le strategie su cui la Città Metropolitana dovrebbe puntare per realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo economico, ambientale e sociale del proprio territorio. L'Agenda Strategica sarà completata nel corso dei prossimi mesi attraverso un capillare processo partecipativo che coinvolgerà Amministrazioni comunali, stakeholders e cittadini per individuare Obiettivi specifici e interventi concreti per aree territoriali omogenee.

Promotrice del processo è la **Città Metropolitana**, ente che coordina l'intero processo, favorisce l'incontro tra le diverse realtà e segue gli sviluppi e il monitoraggio del Piano in tutte le sue fasi.

Struttura dello Schema Generale del PSM

La struttura del documento risponde all'obiettivo di creare uno Schema Generale del PSM snello ed efficace, che fornisca a tutti gli attori del territorio le coordinate per leggere e comprendere la strategia di sviluppo della Città Metropolitana.

Nella **prima parte** si racconta il processo che ha portato alla predisposizione dello Schema e dell'Agenda Strategica in esso descritta. La sezione è articolata in paragrafi corrispondenti ai diversi *step* del processo, che forniscono sulle principali informazioni dell'analisi del territorio e sulle indagini partecipative che hanno coinvolto i cittadini.

La **seconda parte** è il cuore del documento e raccoglie la Vision, le Strategie e gli Obiettivi di Policy per lo sviluppo del territorio metropolitano. La sezione si apre con le questioni chiave, ovvero i principali elementi a cui l'Agenda Strategica intende dare risposta rafforzandoli, se positivi, o trasformandoli in nuove occasioni di sviluppo, se negativi. Successivamente, viene quindi descritta la *Vision*, ovvero l'idea di sviluppo cui tende l'Agenda Strategica, e, nei paragrafi successivi, l'articolazione delle Strategie e degli Obiettivi generali di Policy, quale livello più alto dell'Agenda che definisce obiettivi di medio termine. Vengono infine esposti i suggerimenti e le osservazioni pervenute dal questionario di calibratura dell'Agenda, cui hanno risposto cittadini e stakeholders del territorio.



1 I PARTE – PROCESSO DI PIANO

1.1 Fasi

L'Agenda Strategica è il risultato di un processo condiviso avviato ufficialmente il 1° Aprile 2021, che vede la mobilitazione di un team di **esperti** e di una pluralità di **stakeholders** del territorio, a partire dalla Città Metropolitana di Messina, dei suoi 108 **Comuni** e, più in generale, di tutta la **cittadinanza**.

L'**approccio** adottato nel processo di predisposizione del Piano Strategico, è di tipo **partecipativo**: cittadini, stakeholders e istituzioni sono stati informati e coinvolti attraverso diverse modalità e strumenti al fine di identificare obiettivi comuni e condivisi e quindi, per affrontare, come comunità integrata, le sempre più complesse sfide legate ad uno sviluppo sostenibile della Città Metropolitana.

Di seguito vengono descritte le principali fasi in cui si articola la costruzione del Piano Strategico Metropolitan. **Le fasi 0 e 1 sono state condotte fine ad oggi** e hanno portato alla stesura del presente Schema Generale del PSM, mentre le ultime due fasi esplicitano i passi che verranno condotti nei prossimi mesi.

AVVIO E IMPOSTAZIONE

0

Nel 2020 la Città Metropolitana di Messina ha indetto una procedura per l'affidamento del servizio di Predisposizione del Piano Strategico della Città Metropolitana, che è stato aggiudicato nel 2021 dal RTI composto dalle società di consulenza Lattanzio KIBS SpA e MATE Società Cooperativa. Il processo di pianificazione strategica è stato avviato ufficialmente nel mese di Aprile 2021 attraverso un kick-off meeting che ha visto coinvolti i responsabili dell'intervento per la definizione della cornice strategica e degli obiettivi del Piano.

Sono stati quindi identificati i soggetti da coinvolgere nelle varie fasi di pianificazione strategica e le modalità di interazione con gli attori coinvolti; raccolte le indicazioni in merito a tempistiche e coordinamento; attivata la segreteria tecnica di Piano e la piattaforma online di condivisione.

La fase è risultata necessaria ad identificare in maniera efficace le attività operative dell'intervento, definendo, di concerto con l'amministrazione, il quadro e l'organizzazione del servizio, ovvero: Piano di Lavoro, Cronoprogramma e Strumenti partecipativi.

DEFINIZIONE PROPOSTA SCHEMA GENERALE DI PSM

1

La diagnosi e il riconoscimento del contesto territoriale e l'identificazione dei suoi elementi chiave è il primo e fondamentale passo per delineare il quadro di partenza ed ottenere una panoramica chiara e condivisa di esigenze e potenzialità del territorio.

In questo senso, nella fase 1 si è costituito il quadro conoscitivo preliminare del PSM che consente di costruire le fondamenta del processo di pianificazione strategica. Da Aprile a Giugno 2021 sono state svolte le analisi tematiche che hanno permesso di ricostruire gli elementi di contesto, la cartografia, il quadro programmatico e normativo e i punti di forza, di debolezza del territorio Metropolitan.

Tutto ciò è avvenuto attraverso la raccolta, lo studio e la rielaborazione di dossier, statistiche e report di analisi territoriale, congiunta ed arricchita da attività di confronto, ascolto e condivisione con il territorio e la committenza (interviste con alcuni Sindaci, questionario alla cittadinanza, seminario di presentazione «buone prassi»).

Le informazioni raccolte sono servite a definire lo Schema Generale del Piano Strategico Metropolitan con Vision e Obiettivi Generali, che riguardano tutto il territorio metropolitan nel suo insieme, con un focus sulle Questioni Chiave e le Strategie del PSM presentate durante l'Incontro di condivisione con la cittadinanza, tenutosi Lunedì 21 Giugno 2021.



DEFINIZIONE, CONDIVISIONE E ADOZIONE DELLA PROPOSTA PRELIMINARE DI PSM E DELL'AGENDA STRATEGICA ANNUALE DI AZIONI

2

Il patrimonio informativo raccolto nella fase 1 verrà analizzato con tecniche di analisi, condivisione e brainstorming e, successivamente, sistematizzato per definire le vocazioni specifiche del territorio e suddividere l'area metropolitana in zone territoriali omogenee. Verranno quindi individuate e/o confermate le vocazioni territoriali prioritarie e definiti gli scenari futuri di sviluppo e le linee di intervento, attraverso l'individuazione di strategie prioritarie da applicare. Verranno altresì correlate le strategie elaborate con le linee guida del PUMS della Città di Messina nell'ottica di una armonizzazione sinergica dei piani strategici in essere all'interno del territorio metropolitano.

Infine, saranno individuati, discussi e selezionati i progetti e le azioni canterabili annualmente dalla Città Metropolitana. Tutti le fasi del lavoro verranno quindi descritte nel documento preliminare del Piano Strategico Metropolitano che verrà presentato e condiviso con la Committenza, stakeholders e cittadini durante il seminario intermedio di condivisione. L'obiettivo è articolare e approfondire l'Agenda Strategica attraverso un processo di partecipazione capillare e di valutazione di impatto delle progettualità.

DEFINIZIONE, CONDIVISIONE E APPROVAZIONE DEL P.S.M E DI UNA AGENDA STRATEGICA ANNUALE DI AZIONI

3

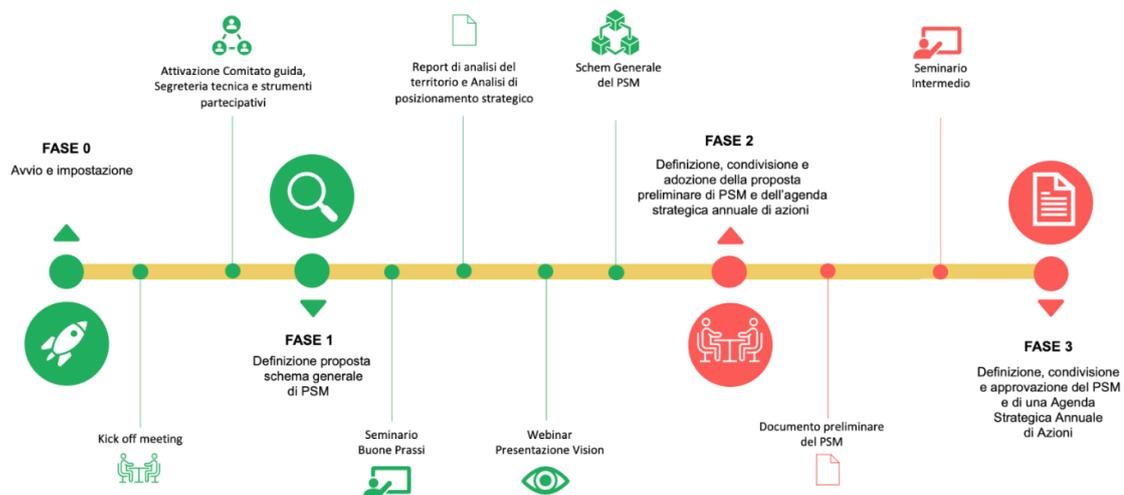
Nell'ultima fase del processo di definizione del Piano Strategico Metropolitano, verrà elaborato il Piano finale con indicazione degli strumenti e modelli per la sua effettiva attuazione, affiancando la Committenza nella presentazione del PSM al Consiglio Metropolitano, e divulgando il contenuto del Piano a tutti gli attori del territorio.

Verrà altresì redatta l'Agenda Annuale di Azioni, seguita dalla valutazione dell'impatto del PSM sugli SDGs. Una volta condiviso, discusso ed approvato dalla committenza il PSM, verrà predisposto un seminario finale che si pone l'obiettivo di diffondere alla cittadinanza gli obiettivi di sviluppo del PSM valorizzando il percorso partecipativo portato a termine.

Il presente Schema Generale del PSM, che verrà portato all'attenzione del Consiglio Metropolitano al termine della Fase 1 per la sua approvazione, sarà arricchito con i livelli di analisi che scaturiranno dalle successive fasi progettuali.

L'obiettivo sarà identificare, condividere e validare le vocazioni specifiche della Città Metropolitana, gli Obiettivi Specifici verso cui essa dovrebbe orientarsi, gli scenari futuri di sviluppo e le Azioni di Sistema, ovvero delle proposte progettuali complementari in grado di realizzare gli obiettivi prefissati.

Il grafico che segue mostra schematicamente le principali fasi del progetto, con distinzione di quelle già portate a termine (in verde) e quelle che dovranno essere realizzate nei prossimi mesi (in rosso).





1.2 Costruzione del patrimonio informativo

Analisi del contesto territoriale

La Città Metropolitana di Messina, istituita con la legge regionale n.15 del 4 agosto 2015 che ha contemporaneamente soppresso l'omonima provincia, conta 608.577 abitanti suddivisi nei 108 comuni che la costituiscono. È la prima per suddivisione territoriale davanti agli altri liberi consorzi comunali e città metropolitane siciliane e, grazie alla sua posizione geografica, gode di un territorio ricco ed eclettico che si affaccia a nord sul mar Tirreno e a est sul mar Ionio, e separato dall'Italia peninsulare attraverso il noto Stretto di Messina.

L'eterogeneità delle sue aree interne e l'unicità del suo collegamento con quelle esterne, ne delineano un contesto raro e pieno di peculiari specificità che meritano di essere analizzate attraverso un'analisi approfondita e multisettoriale.

L'analisi del contesto territoriale è, infatti, l'attività che ha consentito di delineare il quadro di riferimento territoriale all'interno del quale si sono costruite le fondamenta dell'intero processo di pianificazione strategica. L'estensiva analisi **ha evidenziato degli elementi di forza e potenzialità dell'area, accompagnati tuttavia da criticità strutturali.**

La struttura del documento è stata quindi elaborata con il fine di costruire un organico quadro di raccolta ed analisi di dati e documenti, organizzato per **macro-ambiti tematici**, ovvero:

- Il macro–ambito naturalistico ed ambientale;
- Il macro–ambito della struttura insediativa e infrastrutturale;
- Il macro–ambito socio-economico.

Tale impostazione ha la funzione di individuare e osservare il territorio per filoni di analisi omogenei ed integrabili.

Di seguito viene riportata la descrizione degli elementi territoriali più importanti frutto dell'analisi condotta. Il testo è accompagnato da **tre tabelle di analisi SWOT (una per ogni macro-ambito)** che evidenziano e schematizzano le criticità, i punti di forza, i punti di debolezza e le minacce emerse per ogni macro ambito analizzato.

Macro-ambito naturalistico ambientale

Dal punto di vista naturalistico e ambientale, il territorio della **Città metropolitana di Messina** è inserito in una fascia geografica che **si estende lungo le coste del Tirreno e dello Jonio** e si addentra verso l'interno **includendo la regione fisica dei Nebrodi e dei Peloritani** (che caratterizzano la parte prevalente del territorio). Nella sua estensione ed eterogeneità, esso presenta una ricca varietà di valori ambientali, con alcune zone di maggiore concentrazione in termini di qualità naturalistiche e di beni antropici.

ANALISI DEL TERRITORIO

L'analisi è stata condotta secondo una metodologia desk basata su un processo di ricerca e sintesi bibliografica di report di analisi territoriali, rapporti tecnici e settoriali a livello regionale e provinciale, dossier, statistiche, e dai dati contenuti nei sistemi informativi della Città Metropolitana.

L'analisi delinea lo status quo del contesto territoriale, delle sue relazioni con i territori confinanti e ne individua punti di forza e di debolezza, opportunità e criticità.

L'analisi ha portato alla redazione del Rapporto di Analisi del Territorio che identifica i fattori politici, naturalistici, storici, economici, sociali e tecnologici che caratterizzano l'area della Città Metropolitana di Messina.

Inoltre, è stata condotta l'analisi dello stato dell'arte degli indicatori Benessere Equo e Sostenibile (BES) oltre che delle relazioni con i territori confinanti, quali: Palermo; Catania; Enna e Reggio Calabria.

Si è infine arricchita l'analisi con l'integrazione di un quadro ricognitivo della pianificazione e della programmazione nell'area, che ha permesso di approfondire gli indirizzi, i piani e le strategie in programma nell'area.



L'ambiente orografico è caratterizzato da ampie aree montuose dalla morfologia complessa che vede alternarsi, su brevi spazi, **colline argillose, altopiani calanchivi e promontori**. Il clima dell'area, è mite e più piovoso rispetto ad altre aree della regione con configurazione orografica simile.

Il territorio è strutturato da un ricco sistema idrografico costituito prevalentemente da torrenti e fiumare, i reticoli idrografici principali sono quelli dei fiumi perenni come **l'Alcantara ed il Timeto**. Le fiumare rappresentano le principali idrostrutture del territorio, drenando i corpi idrici costituenti i settori collinari-montani e innestandosi nelle pianure costiere.

Le coste, si presentano essenzialmente alte e frastagliate, in continua evoluzione sotto l'influsso delle variazioni meteomarine. Discorso a parte deve essere fatto per lo Stretto di Messina, che rappresenta il punto di incontro di due bacini (il Tirreno e lo Ionio) le cui masse d'acqua hanno caratteristiche diverse creando un **ambiente unico**, caratterizzato da forti correnti e turbolenze.

Nel territorio metropolitano si individuano, poi, numerose zone di grande interesse naturalistico, che concorrono a formare il sistema ecologico regionale "Rete Natura 2000 Sicilia". Sono ben 51 i siti Natura 2000 della Città Metropolitana di Messina, che confluiscono nella nota Rete Ecologica Siciliana (RES). Grande importanza è riservata ai parchi regionali dei **Nebrodi e delle Gole dell'Alcantara** che rappresentano una parte fondamentale del territorio che merita particolare analisi.

Oltre i due meravigliosi parchi sopracitati, la Città Metropolitana di Messina è anche l'ente gestore delle 3 riserve naturali: i) "Laguna di Capo Peloro"; ii) "Le Montagne delle Felci e dei Porri"; iii) "Laghetti di Marinello".

La tabella di seguito proposta evidenzia sia i punti di forza e le opportunità di sviluppo futuro che caratterizzano il macro-ambito naturalistico ambientale alla luce di quanto emerso, sia i punti di debolezza e minacce future che meritano di essere esaminate nell'ottica di una analisi contestuale puntuale e oggettiva.

SWOT Analysis del macro-ambito naturalistico e ambientale

STRENGTHS	OPPORTUNITIES
<ul style="list-style-type: none"> ▪ estesa costiera ricca di risorse marine determinate anche dalla diversa esposizione dei versanti, jonico e tirrenico ▪ grande varietà dell'ambiente fisico che arricchisce il patrimonio delle coste con quello delle aree interne collinari e montane oltre che delle isole (di natura vulcanica). ▪ abbondanza della risorsa idrica, di torrenti e fiumare determina una buona qualità delle acque superficiali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ formazione ed attuazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 ▪ proposta di istituzione del Parco dei Peloritani come rafforzamento del sistema della dorsale montana a presidio della qualità naturalistico-ambientale ▪ attuazione degli interventi previsti dall'accordo di programma per il SIN di Milazzo. ▪ uso virtuoso delle risorse e degli interventi compensativi e mitigativi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche e di trasporto della CM.
STRENGTHS	OPPORTUNITIES
<ul style="list-style-type: none"> ▪ elevato rischio di crisi ambientale dove è notevole il livello di inquinamento atmosferico. ▪ presenza di aree e impianti industriali dismessi con problemi di contaminazione dei suoli e fenomeni di inquinamento delle acque di falda causati da depositi inquinanti delle attività produttive. Da cui deriva: <ul style="list-style-type: none"> • elevata incidenza tumorale nella popolazione metropolitana; • riduzioni nella resa delle colture agricole; • presenza di aree costiere interdette alla balneazione. ▪ presenza di importanti e mal gestiti fenomeni erosivi che interessano la fascia costiera. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ tramontato modello di industrializzazione a causa della grande complessità tecnica e degli elevati costi di bonifica e riconversione ▪ scarsa informazione sulle condizioni ambientali e percezione non equilibrata delle reali condizioni di rischio dell'area da parte delle popolazioni, che determina la mancanza di interventi risolutivi e di recupero. ▪ infrastrutture energetiche e trasportistiche definiranno un ulteriore incremento del carico inquinante del territorio metropolitano



Macro-ambito della struttura insediativa e infrastrutturale

E' possibile identificare cinque macro ambiti desunti dai Programmi Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST): **1)** Ambito Urbano Messina Capoluogo; **2)** Comprensorio Messina-Ionica; **3)** Comprensorio Milazzo-Eolie; **4)** Comprensorio Barcellona P.G. – Patti; **5)** Comprensorio Nebrodi.

L'ambito urbano del capoluogo, Messina, è di centrale importanza per l'intera area vasta. Infatti, fin dalla sua fondazione, Messina ha rappresentato il punto di riferimento dei traffici marittimi nel mediterraneo con i conseguenti risvolti positivi che ne svilupparono i connessi servizi: commerciali, alle industrie del manifatturiero e della trasformazione delle materie prime. Città Policentrica, rimane ancor oggi il riferimento dei servizi al territorio (da citare l'antica Università fondata nel 1548). Definita la Città dei due porti, Messina rappresenta inoltre il cardine ed allo stesso tempo, purtroppo, il collo di bottiglia di un crocevia di Corridoi Paneuropei Multimodali.

Il comprensorio Messina-ionica si distende a sud del confine di Messina e raggiunge il confine della Città Metropolitana di Catania aggregando ben 32 comuni. Il comprensorio non presenta comuni particolarmente popolosi e, non manifestando numerose e peculiari localizzazioni rispetto agli ambiti produttivi, si presenta complessivamente despecializzato. Al suo interno, però, l'iconica città di Taormina traina da sola i flussi turistici in entrata di tutta l'area vasta.

Il comprensorio Milazzo-Eolie si identifica, invece, in 20 comuni che possono essere aggregati in tre sottoinsiemi territoriali con "specializzazione funzionale" ben individuata in termini di vocazione economico-amministrativa e di destinazione produttiva:

- **Milazzo** (la città), che incarna un ruolo di **centralità amministrativa**, con servizi avanzati;
- Le **isole Eolie** (urbanizzazione dispersa), con indiscussa **vocazione** turistica attestata anche dalla dichiarazione **"Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO**;
- La **fascia litoranea tirrenica** (area conurbata) definita dai torrenti Gallo, Niceto, Mela, che **racchiude quindici amministrazioni locali** distribuite da S. Filippo del Mela a Villafranca Tirrena.

Di fondamentale importanza strategica per tutta l'area vasta è il **sistema portuale Messina-Milazzo, uno dei più importanti del territorio nazionale** sia in termini di passeggeri che in termini di trasporto merci, dovuto in particolare alla presenza di **industrie siderurgiche** e del **polo petrolchimico**.

Il comprensorio Barcellona P.G. – Patti è naturalmente vocato alla **creazione di sistemi mare–monti grazie** alla sua articolazione e tende a proporsi quale destinazione turistica di livello avanzato. All'interno del comprensorio si delinea una realtà svantaggiata tanto in termini sociali (oltre che morfologicamente complessa) quanto dal punto di vista economico. Le maggiori **criticità**, per molti versi raffrontabili con il resto del territorio metropolitano, sono: **crisi demografica, degrado del patrimonio edilizio, marginalità sociale, elevata disoccupazione, carenza di servizi ed infrastrutture, presenza di aree degradate e/o dismesse, degrado strutturale funzionale**.

Il Comprensorio dei Nebrodi gode di **particolari vocazioni ambientali** ed è **ricca di una serie di peculiarità naturalistiche**, alcune riconosciute come **aree SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale)**. Tali aree vantano, infatti, una notevole quantità di ecosistemi, un patrimonio unico di bio-diversità caratterizzato da specie rare endemiche, relitte e puntiformi. Proprio questa fattispecie che fa del Parco dei Nebrodi uno dei più importanti del territorio nazionale. Dal punto di vista delle dinamiche insediative è interessante evidenziare uno squilibrio tra aree interne, rimaste isolate, e aree costiere. Vi è altresì una forte debolezza dell'economia locale oltre che una offerta culturale insufficiente.

In generale, l'area della Città Metropolitana di Messina risulta caratterizzata **da un avanzamento del consumo di suolo** in particolare nelle zone periurbane e urbane a bassa densità, a scapito delle aree agricole e naturali e nelle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, con la relativa perdita di servizi ecosistemici. Allo stesso modo, le vulnerabilità del patrimonio edilizio e delle città rappresentano un problema centrale da tenere in considerazione nell'ottica di una pianificazione strategica efficace e concreta.



Le polarità di servizio e l'accessibilità dei territori (connessioni, dotazioni infrastrutturali etc..) sono elemento fondamentale d'analisi del macro-ambito della struttura insediativa e infrastrutturale. L'area della Città metropolitana di Messina è tra le prime in Sicilia e la situazione della dotazione infrastrutturale appare, in termini quantitativi, di medio-buon livello, estesa e con numerose infrastrutture puntuali. Di contro, le reti di connessione stradale locale vedono le maggiori criticità nelle fasce costiere per la congestione e la sovrapposizione dei traffici, e lungo le valli secondarie (verso i centri collinari) in cui il sistema viario appare vetusto e con forti limitazioni che incidono in particolare sull'accessibilità al territorio interno.

Più in dettaglio, la mobilità su ferro è servita da RFI sui due versanti, ionico e tirrenico e si sviluppa lungo le due direzioni principali **Messina-Catania** e **Messina-Palermo**. La mobilità via mare e le infrastrutture portuali hanno, invece, sempre rappresentato una delle porte più importanti per le relazioni con il Mediterraneo costituendo il **nodo fondamentale dei Corridoi Paneuropei Multimodali di trasporto** per ottimizzare i traffici commerciali mediterranei. Seppure il sistema portuale si presenti florido, risulta necessario un collegamento strategico e maggiormente interconnesso tra i terminal portuali e la rete autostradale. Per quanto riguarda il sistema aeroportuale, pur non presentando infrastrutture nel territorio provinciale, la Città Metropolitana di Messina vede, nel raggio di 150 km circa, sia l'**aeroporto internazionale di Fontanarossa** che l'**aeroporto nazionale Tito Minniti di Reggio Calabria**, che costituiscono gli scali più immediati e accessibili. Anche in questo caso, però, il problema risiede nelle interconnessioni, in quanto l'unico collegamento diretto con Catania Aeroporto avviene tramite pullman, mentre l'aeroporto di Reggio Calabria, sebbene più vicino, non garantisce livelli di servizio tali da renderlo appetibile per la cittadinanza.

In ottica di sintesi, la seguente tabella SWOT evidenzia i punti più importanti che caratterizzano il macro-ambito della struttura insediativa e infrastrutturale, includendo temi dissertati con profondità nell'analisi territoriale come le piattaforme logistiche e le aree produttive, oltre che reti, consumi ed economia circolare.

SWOT Analysis del macro-ambito della struttura insediativa e infrastrutturale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forti contesti locali e centri storici di rilievo che costituiscono sia punti di importanza storica, architettonica e monumentale che connotano specifiche identità territoriali, sia sub-sistemi di servizi polarizzati ▪ Variegata presenza e offerta di produzioni artigianali ed enogastronomiche tipiche, eventi religiosi, culturali, etc. ▪ Dotazione infrastrutturale sopra la media, in particolare grazie allo snodo logistico dello Stretto, valorizzato dalla vicinanza del porto di Gioia Tauro, ma anche caratterizzata un generale sistema della portualità, da linee ferroviarie, da collegamenti secondari della rete stradale mare-collina, e da una buona funzionalità dei servizi idropotabili 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Spopolamento ormai storicizzato delle aree collinari e montane che ha portato anche ad un progressivo abbandono, degrado e sottoutilizzo dei centri storici e conseguente depauperamento del paesaggio e dell'edilizia ▪ Basso livello e scarsa strutturazione di servizi turistici ricettivi e complementari che indeboliscono la fruibilità del patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nell'area ▪ Insufficienti e vetuste relazioni tra tracciato autostradale e territorio che porta alla sovrapposizione dei traffici locali e di attraversamento pesante e leggero lungo la SS 113 e la 114, che costituiscono l'unico asse viario longitudinale locale che attraversa i centri con conseguente fenomeno di congestione veicolare ▪ Difficoltà nella realizzazione di aree pedonali e percorsi protetti o di reti ciclo-pedonali (che infatti sono poche) ▪ Insufficiente infrastrutturazione per la collettazione/depurazione delle acque reflue e servizi ATO insufficienti per i numerosi disservizi e le tariffe alte



OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rilancio dei centri storici collinari in continuità con la programmazione di sviluppo avviata dalla Regione Siciliana per le aree interne e la montagna attraverso il riuso e la riqualificazione di spazi e immobili per sviluppare, attraverso incentivazioni, nuovi modelli di ricettività diffusa ▪ Disponibilità di aree industriali dismesse e/o di contenitori da riutilizzare per creare proposte di centralità ed attrattori di servizi ▪ Possibilità di riutilizzare i sedimi ferroviari e stradali dismessi o sottoutilizzati, di creare nuovi nodi con il sistema dei corridoi della rete TEN e delle Aree Logistiche integrate, di sfruttare le reti di percorsi in area montana per mobilità alternativa, sportiva e turistica ▪ Rafforzamento della programmazione e degli accordi per l'Area dello stretto ed il suo configurarsi come sistema integrato ▪ Incentivi, previsti dal PEARS, per l'uso di risorse energetiche rinnovabili, attraverso la promozione di forme di collaborazione fra enti ed associazioni varie (Università, imprese, associazioni di consumatori ecc.) e per la creazione di forme associate per la gestione dei servizi idrici 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Estendersi dei fenomeni migratori e di spopolamento ▪ Aumento di fenomeni di congestione nei centri litoranei e per converso di spopolamento e perdita di funzioni in quelli collinari, con conseguente azzeramento delle potenzialità di attrattività turistica ▪ Mancata risoluzione delle problematiche connesse alla contaminazione ambientale con conseguente ulteriore perdita di valore della risorsa ambientale e paesaggistica, anche dovuto al dissesto idrogeologico ▪ Perdurare dell'attuale assetto organizzativo - legislativo del TPL in Sicilia ▪ Possibile effetto domino legato ad una negativa gestione dei servizi a danno della qualità ambientale, in zone già affette da impatti negativi

Macro-ambito socio economico

Dal punto di vista della distribuzione demografica, la Città Metropolitana di Messina comprende 48 comuni litoranei che rappresentano il 44,44% del totale delle municipalità ed in cui risiede l'83,09% dell'intera popolazione provinciale. Il peso preponderante della popolazione, quasi l'80%, è concentrata tra il capoluogo e l'area Tirrenica; su questa sono peraltro concentrati i poli urbani di maggiore rilevanza mentre vi è una sostanziale equivalenza tra l'ambito jonico e quello delle aree interne, montane (rispettivamente 10 e 9%). La Città Metropolitana di Messina vive, da anni, un progressivo calo demografico, con contrazioni più forti (fino alle consistenti soglie del - 31%) nei territori interni e nell'area nebroidea.

Il contesto regionale, all'interno del quale la Città Metropolitana opera, è segnato da criticità di lungo corso sotto il profilo socio-economico, che vedono numerose difficoltà soprattutto riferibili a caratteristiche di fragilità e frammentazione del tessuto aziendale, inficcate da una scarsa partecipazione dei giovani e delle donne al mondo del lavoro e da basso livello di interscambio tra mondo della formazione, della ricerca e delle imprese. Quest'ultime lamentano altresì un basso livello dei servizi alle imprese con squilibri tra zone costiere ed interne dettati da specificità locali molto eterogenee e poco interconnesse, coese e comunicanti.

A fronte di questo, come riassunto nella analisi SWOT a seguire, il territorio metropolitano gode di un buon sviluppo delle produzioni agricole e delle filiere di qualità nell'agro-alimentare, oltre che una importante dotazione nel settore della ricettività (alberghiera ed extra-alberghiera) che supporta lo sviluppo dell'industria turistica. La strategica posizione di rilievo nei traffici e nelle infrastrutture via mare rimane comunque un punto di forza del territorio, seppure, come già detto, queste sono spesso mancanti di relazioni e strutture di terra appropriate.

Entrando nel merito del tessuto imprenditoriale della Città Metropolitana si contano **60.223 imprese**, un valore che non risulta molto confacente rispetto alla popolazione residente entro i confini della provincia. I comparti di maggior rilievo sono, oltre al **commercio che incide per il 30,4%** e per il quale Messina è nona nel Paese, l'agricoltura (10,5%), l'edilizia (14,7%), le strutture di offerta turistica (alberghi e ristorazione – 6,3%) e i trasporti (2,9%).



Le imprese artigiane sono il 20,1%, percentuale considerevole rispetto sia al dato siciliano (17,4%), che a quello del Mezzogiorno (17,8%). Negli ultimi anni il tasso di natalità aziendale ha superato poco meno di un punto percentuale quello di mortalità, sceso leggermente rispetto all'anno prima, ma, i livelli generali, risultano comunque non soddisfacenti se confrontati con quelli Nazionali.

In ottica di sintesi del macro-ambito socio-economico, l'analisi SWOT di seguito proposta evidenzia i punti più importanti che lo caratterizzano con particolare riferimento ai settori approfonditi durante le fasi di analisi: imprese e produzione; agricoltura; industria; occupazione e offerta di lavoro.

SWOT Analysis del macro-ambito Socio Economico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adeguata copertura e distribuzione sufficientemente omogenea per quanto concerne i servizi dedicati agli anziani e le strutture rivolte ai disabili, con una buona presenza di forme di associazionismo ▪ Presenza del polo universitario e di agenzie per la ricerca (CNR) in grado di sviluppare innovazione ▪ Presenza di importanti siti di interesse storico-archeologico nel territorio e di centri storici (Taormina soprattutto) che pongono l'area come uno dei massimi attrattori turistici d'Italia. L'offerta turistica, sebbene polarizzata nei due grandi comprensori del taorminese e delle Eolie, è attrattiva e offre grandi capacità ▪ Presenza di produzioni artigianali con connotati particolari ed industriali legati ai laterizi ed ai materiali da costruzione in genere; presenza di produzioni agricole ed enogastronomiche tipiche legate al territorio, soprattutto nell'agglomerato ASI 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Distribuzione della popolazione disomogenea e frammentata con una concentrazione di residenti nell'area urbana e nella periferia del comune di Messina, con progressivo fenomeno di spopolamento dei territori collinari ed elevato indice di vecchiaia. ▪ Incrementi di rischio di povertà nel breve periodo, accentuata dalla presenza di microcriminalità diffusa e degrado sociale, da alti tassi di disoccupazione (soprattutto femminile e giovanile) e di lavoro sommerso ▪ Invecchiamento demografico difficilmente reversibile a causa di una ripresa dei flussi migratori in uscita che riducono la disponibilità di capitale umano ▪ Programmazione triennale dell'area distrettuale che spesso non può contare su valutazioni obiettive e su dati certi e aggiornati ▪ Congestione delle vie di comunicazione dovuta ai flussi turistici ed alla ricomposizione dei nuclei familiari col rientro dei residenti in altre località ▪ Elevata mortalità della popolazione maschile residente nelle fasce di Comuni più vicine al polo industriale, probabilmente dovuto all'impatto negativo delle emissioni inquinanti, che influenzano la resa delle colture agricole con riduzioni superiori al 35% ▪ Bassa produttività nel settore dei servizi alle imprese, che riduce a sua volta la produttività complessiva del lavoro nel territorio
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attingere alle risorse disposte nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 e diffonderne le ricadute ▪ Diversificazione dell'offerta turistica in forza della varietà del territorio e della crescente richiesta di turismo attento all'ambiente ed alla sostenibilità ▪ Diffusione di attività con potenzialità di "distrettualizzazione" del sistema produttivo locale nei comparti indicati; ▪ Ipotesi di istituzione del "punto franco", che potrebbe sfruttare le aree dismesse e la realizzazione del pontile di Giammoro; ▪ Possibilità di avviare una riconversione delle attività industriali verso caratteristiche di compatibilità ambientale, sul modello degli eco-industrial parks; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdurare di un minor livello di istruzione del capitale umano del territorio rispetto al resto del Paese; ▪ Perdita di attrattività dell'offerta di aree industriali a fronte di una sempre maggiore congestione e problematicità di accesso; ▪ Mancate innovazioni gestionali degli agglomerati ASI; ▪ Mancata attuazione di interventi di bonifica con conseguente ulteriore perdita di immagine di qualità del territorio; ▪ Riduzione del flusso di scambi che interessano il Mediterraneo meridionale (recente arretramento relativo del Porto di Gioia Tauro come attrattore dei flussi commerciali intercontinentali)



Ascolto della cittadinanza

La pianificazione strategica si è contraddistinta, sin dalle sue battute iniziali, come un **processo partecipato** in cui una pluralità di attori decidono insieme quali sono gli obiettivi del proprio sviluppo.

La Città Metropolitana di Messina ha fin da subito avviato momenti di confronto e di interazione con la Città Metropolitana, i 108 Comuni dell'area che la compongono e la cittadinanza attraverso varie occasioni di ascolto e condivisione con gli *stakeholder*, di seguito descritte.

Il coinvolgimento della cittadinanza è avvenuto tramite la progettazione e conduzione di un'indagine in modalità CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*), una metodologia di raccolta dei dati che si basa sulla compilazione di un questionario via web fornito attraverso un link. Tra le diverse metodologie utilizzabili di raccolta dati, è stata scelta questa tecnica per riuscire a raccogliere facilmente una grande mole di dati anche in un periodo caratterizzato dalle misure di contenimento del virus Covid-19.

Per sua natura e obiettivi, la survey online non aveva prioritario scopo di natura scientifica, ma si è prefissa di sostanziare la comunicazione della Città Metropolitana di Messina e al contempo consentire di cogliere le opinioni dei cittadini più informati e interessati allo sviluppo del Piano Strategico del territorio. Non si tratta dunque di un campione rappresentativo che permette di estendere con precisione all'universo di riferimento le evidenze raccolte, ma che – con le dovute cautele – consente di studiare idee e percezioni dei principali protagonisti di qualsiasi piano strategico metropolitano: i cittadini. Nello specifico, è stato possibile acquisire informazioni riguardo:

- comprendere la reale diffusione della conoscenza da parte dei cittadini dell'esistenza dell'Ente Città Metropolitana, della sua esistenza, funzioni, competenze ed estensione;
- le priorità percepite di intervento in termini di settore e tematica, e l'idea futura di Città Metropolitana.

La raccolta e analisi dati è stata veicolata tramite il sito della Città Metropolitana e i canali social ufficiali dell'istituzione (Facebook). Alla survey online, attiva per 24 giorni nel mese di maggio 2021, hanno risposto 415 cittadini residenti della Città Metropolitana di Messina di età superiore ai 18 anni.

Come ci si poteva attendere in virtù dei canali social tramite i quali il sondaggio è stato veicolato, **il campione è sovra rappresentato dalla fascia più giovane di popolazione**: il 62% degli intervistati ha fra i 18 ed i 50 anni e gli over 65 sono presenti in una quota inferiore al 10%. È questo un elemento da non trascurare nella lettura dati, visto che **l'età influenza in significativamente le opinioni dei cittadini. Da un punto di vista geografico**, le interviste si sono concentrate tra i cittadini residenti nei territori di Messina (31% del campione) e Barcellona Pozzo di Gotto (17,63%), mentre per gli altri comuni sono stati raccolte molte meno risposte. Se guardiamo invece a occupazione e professione, il campione rappresenta l'universo di riferimento: l'80% del campione è occupato, con una prevalenza di lavoratori dipendenti (43%). I liberi professionisti rappresentano la seconda categoria di soggetti per numerosità (14,5%). Di seguito vengono riportati i risultati relativi alle diverse domande poste nel questionario.

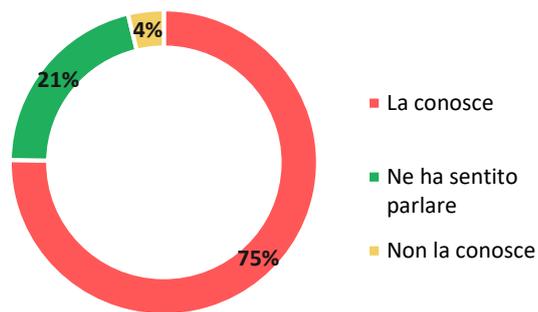


La conoscenza della Città Metropolitana di Messina

E' emersa una conoscenza della Città Metropolitana di Messina piuttosto diffusa tra i cittadini: circa il 96% ha risposto di conoscerla o comunque di averne sentito parlare, in particolare **gli uomini** rispetto alle donne (81% vs 66%) e **la fascia intermedia di età**, con maggiore frequenza per i 31-50enni (42,52%).

Al contrario, la conoscenza specifica del Piano Strategico è risultata più bassa e dovrà necessariamente essere colmata attraverso azioni mirate. Il 41,83% del campione intervistato dichiara, infatti, di non averne mai sentito parlare. Tra altri piani/progetti promossi dall'Ente, il più conosciuto è il PUMS Messina 2030 (35%), seguito dal progetto "AccogliME" (33%), a distanza invece il progetto Pandora, Messina la Città Nuova e infine Metropoli Strategiche.

Risposte in merito al livello di conoscenza della Città Metropolitana di Messina

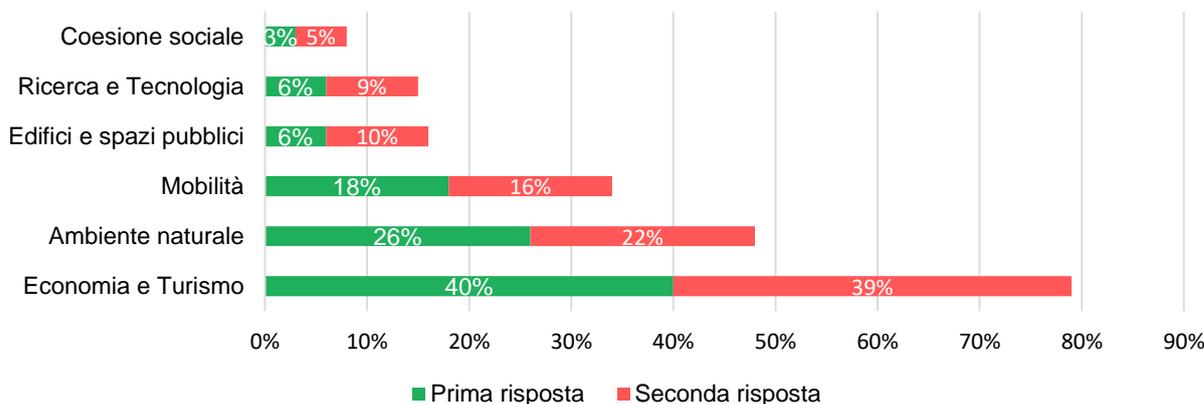


I settori prioritari

È stato chiesto agli intervistati di selezionare due settori per loro prioritari tra sei possibili opzioni, e, successivamente, per ciascuna delle priorità indicate, il questionario proponeva al rispondente una batteria di altre - da 5 a 7 - **specifiche linee di intervento collegate al macro-tema opzionato**, tra cui sceglierne due come prioritari.

Il primo macro-tema indicato nel complesso dagli intervistati è stato **"Economia e turismo"** con il 40,45% delle preferenze, seguito a distanza da **"Ambiente naturale"** e **"Mobilità"** (rispettivamente con il 26,12% e 17,98%); più indietro **"Edifici e spazi pubblici"** (6,46%), quindi **"Ricerca e tecnologia"** e **"Coesione sociale"** (rispettivamente con il 5,90% e il 3,09%).

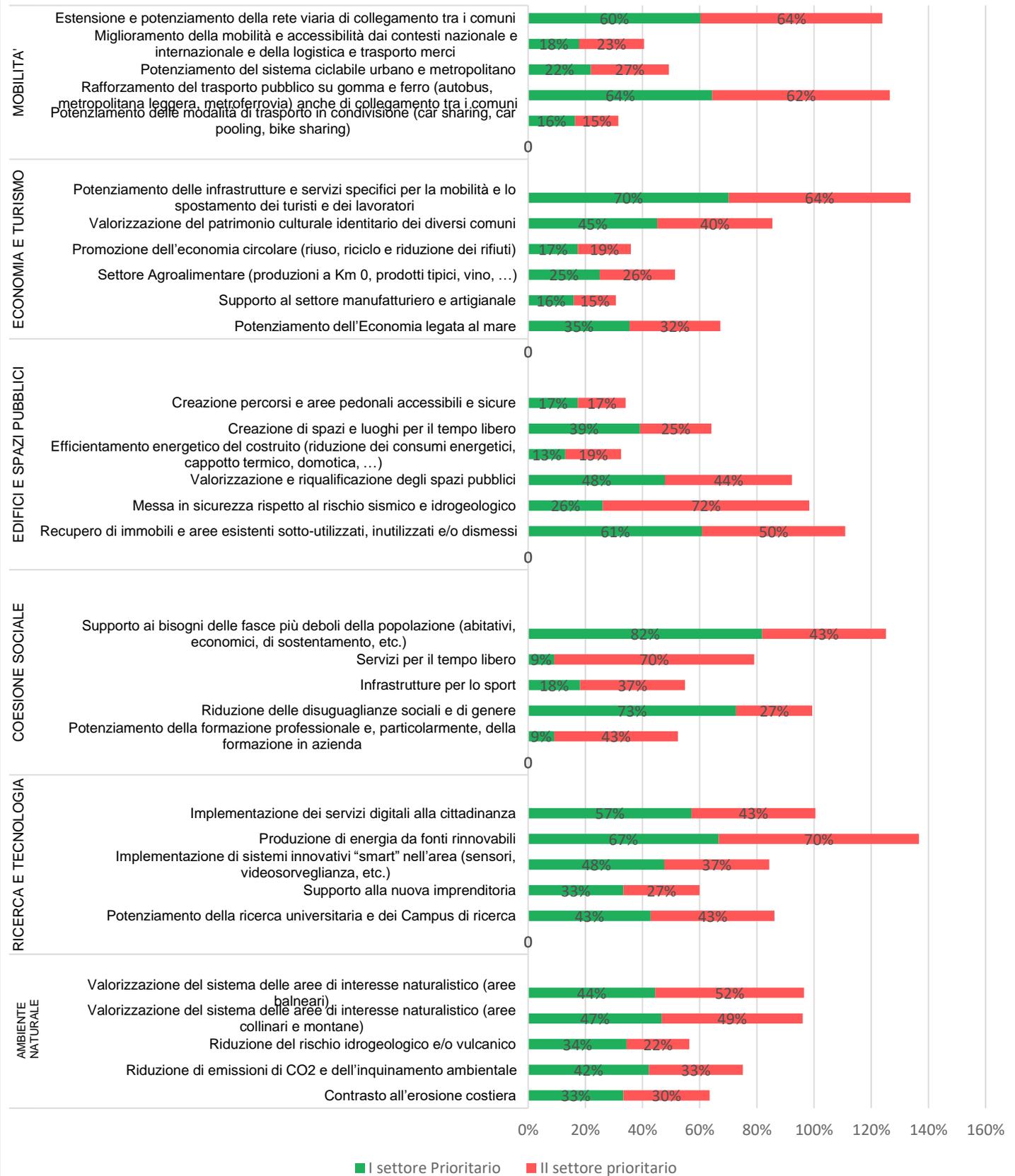
Preferenze registrate per ciascun macro-tema, prima e seconda risposta in ordine di citazione



Per entrambi i settori prioritari di intervento selezionati, è stato successivamente richiesto agli intervistati di individuare **2 specifiche tematiche sui cui lo sviluppo territoriale dovrebbe concentrarsi**. Nel grafico che segue, vengono mostrati i risultati cumulativi che ci permettono di fare un rapido confronto tra le tematiche prioritarie per ciascun ambito. Emerge per esempio che nella Mobilità, l' "estensione e potenziamento della rete viaria" e il "rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro" vengono indicate come priorità, e si può dire lo stesso per il "Potenziamento delle infrastrutture e servizi specifici per la mobilità" nell'ambito Economia e Turismo, mentre per l'Ambiente Naturale non vi è una predominanza netta per alcuna tematica.



Confronto fra ambiti prioritari e tematiche collegate





2 II PARTE – AGENDA STRATEGICA

2.1 Questioni Chiave

L'analisi del territorio, l'interlocuzione con cittadini e con le Amministrazioni comunali hanno permesso di identificare le **questioni chiave**, intese come i fenomeni attorno ai quali l'impianto strategico dello sviluppo metropolitano dovrà necessariamente ruotare. Con questi fenomeni si identificano sia quei processi che fino ad oggi hanno ostacolato e rallentato lo sviluppo economico e sociale del territorio, sia quelle risorse ambientali, storiche, sociali ed economiche che possono diventare *driver* strategici di sviluppo.

Le questioni chiave possono essere articolate in **tre categorie**:

- 1) **Pressioni esterne**, ovvero quei processi o eventi che avvengono nel contesto mondiale ma che hanno ricadute su un territorio. Sebbene si tratti di fenomeni che la Città Metropolitana subisce e le cui conseguenze trovano risposte a livelli decisionali e politici sovra-ordinati, le Strategie e gli Obiettivi di sviluppo non possono ignorarli, ma, anzi, si deve trovare una struttura che trasversalmente ne mitighi gli impatti sui cittadini del territorio.
- 2) **Dinamiche interne**, ovvero gli aspetti positivi o negativi caratterizzanti il sistema sociale ed economico di un l'intero territorio.
- 3) **Asset**, ovvero il capitale sociale, ambientale ed economico di alcune aree del territorio su cui la Città Metropolitana potrà far leva per potenziare la propria competitività e lo sviluppo futuro. Sono quegli elementi che rendono il contesto della Città Metropolitana unico e ad alto tasso di competitività se opportunamente messi a sistema.

Grazie all'individuazione delle Questioni Chiave sono state elaborate Strategie e Obiettivi Generali che mitighino le questioni negative e valorizzino quelle positive, in una logica complementare e trasversale. Di conseguenza, attraverso la lettura delle Questioni Chiave sarà possibile evincere le motivazioni alla base della *Vision* e degli Obiettivi.

Pressioni esterne

Per la realtà della Città Metropolitana di Messina sono state individuate tre pressioni particolarmente rilevanti: **il Cambiamento Climatico, l'azione dei grandi player multinazionali e il "New normal" post-pandemico.**

Data l'importanza del patrimonio naturalistico-ambientale per il territorio della Città Metropolitana di Messina, non si può non considerare come minaccia prioritaria il cambiamento che proprio l'ambiente sta subendo e che subirà nei prossimi anni. Pur trattandosi di **una delle più grandi sfide del nostro tempo da affrontare a livello globale**, i suoi **effetti e impatti vengono direttamente o indirettamente percepiti soprattutto su scala locale**, diversificati in funzione delle criticità del territorio e alle sue caratteristiche di natura ambientale, economica e sociale. In particolare, **l'area mediterranea, e qui al suo interno l'area della Città Metropolitana**, sarà la regione che, nei prossimi decenni, **sperimenterà in misura maggiore gli impatti negativi derivanti dai cambiamenti climatici** che, in aggiunta agli effetti dovuti alle pressioni antropiche sulle risorse naturali, rendono **quest'area una delle più vulnerabili d'Europa**. Se da un lato risulta fondamentale **un'azione globale** per ridurre il fenomeno dei cambiamenti climatici agendo sulle principali cause che lo determinano, dall'altro lato risulta quanto mai urgente **agire a livello locale** in termini di adattamento, attraverso la predisposizione di misure in grado di rafforzare la resilienza dei territori e aumentare la loro capacità di reagire positivamente agli stress indotti dalle mutate condizioni climatiche. È necessario, quindi, attivare **nuove modalità di pianificazione per affrontare nel migliore dei modi le conseguenze del cambiamento climatico.**

PRESSIONI ESTERNE

- 1) Cambiamento climatico
- 2) Grandi player multinazionali
- 3) New normal post-pandemico



La seconda pressione esercitata sul territorio è quella delle **grandi aziende multinazionali**, in particolare del settore energetico, che, sebbene da un lato abbiano portato sviluppo economico e industrializzazione, dall'altro hanno lasciato e stanno lasciando in **eredità alla popolazione locale un sistema naturale fortemente colpito**. Infatti, la Sicilia nel suo insieme presenta un sistema energetico relativamente articolato, con risorse primarie estrattive e di impianti di trasformazione energetica e raffinazione, e nell'ultimo decennio è stata prodotta energia in eccedenza rispetto alla domanda interna, pari a circa il 10%, che viene esportata verso altre regioni. Come nel resto del Paese, **l'andamento complessivo dei flussi energetici è però fortemente dipendente dai combustibili fossili**, nonostante sia in aumento la produzione di energia da fonti rinnovabili (a cui la Sicilia è particolarmente vocata per le condizioni climatiche). Nel territorio metropolitano, i maggiori player si sono concentrati **nell'area di Milazzo**, dove è presente uno dei quattro impianti di raffinazione petrolifera, di proprietà al 50% di Eni e al 50% Kuwait Petroleum Italia, e uno dei quattro porti regionali per l'importazione di greggio e di prodotti petroliferi. Questo esempio e numerose altre industrie siderurgiche e del polo petrolchimico hanno fortemente condizionato lo sviluppo sociale ed economico del comprensorio e hanno **inciso sul quadro ambientale e sanitario, con 7 comuni** (Milazzo, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Pace del Mela, Condò, San Pier Niceto) **dichiarati già nel 2002 "Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale"** a causa della presenza della Raffineria e dell'annessa Centrale Termoelettrica. Appare quindi evidente che il Piano Strategico, per il suo carattere multi-settoriale, non possa che tenere in considerazione questa dinamica che abbraccia sia ambiti socio-economici che ambientali, e che quindi dovrà definire Obiettivi e Azioni di Sistema che, più o meno direttamente, vadano **a mitigare le esternalità negative di queste realtà**.

La terza pressione esterna è quella che riguarda il post-pandemia. I dibattiti su come sarà il mondo dopo l'emergenza sanitaria si stanno intensificando sempre più man mano che Piani e Finanziamenti per il rilancio economico entrano nel vivo. Sebbene si possano sentire posizioni contrastanti tra loro, è chiaro che la Città Metropolitana dovrà raccogliere ciò che di buono è già stato adottato per far fronte all'emergenza e quindi continuare su quelle linee strategiche che anche a livello nazionale verranno perseguite. Tra queste sicuramente spicca la **transizione digitale**, che ha subito una forte accelerazione in tutte le sue facce, sia nel pubblico che nel privato, e che non dovrà essere accantonata, ma anzi sfruttata e valorizzata. Altri esempi possono riguardare l'utilizzo delle **energie rinnovabili e la transizione all'industria 4.0**, che si ricollegano sinergicamente alla pressione precedente. Dall'altro lato, diversi studiosi si aspettano una situazione post-pandemica caratterizzata da un incremento, già fortemente presente nell'area metropolitana, delle disuguaglianze, sia sociali che economiche. Nella sostanza sarà determinante creare una struttura strategica in grado di **accogliere i repentini cambiamenti e assestamenti** che il mondo vivrà nei prossimi anni, **in modo tale che il territorio messinese colga le opportunità** che verranno a crearsi.

Dinamiche interne

Le dinamiche interne sono quelle **caratteristiche e dinamiche tipiche del territorio metropolitano che (se negative) possono ostacolare uno sviluppo duraturo, equo e sostenibile**.

Sono sette le dinamiche interne individuate: tre legate all'ambito socio-economico, come la disoccupazione, la crisi demografica e la polarizzazione dei servizi; due legate a limiti infrastrutturali, quali la carenza tecnologica e dei collegamenti, e la difficoltosa gestione delle risorse idriche; una relativa all'ambito ambientale, il rischio idrogeologico; e una alla *governance* del territorio, la debole rete tra gli attori pubblici e privati del territorio che amplifica tutte le dinamiche precedenti.

DINAMICHE INTERNE

- 1) Disoccupazione (giovanile e femminile)
- 2) Invecchiamento demografico
- 3) Rischio idrogeologico
- 4) Carenza infrastrutturale tecnologica e di collegamenti
- 5) Polarizzazione dei servizi socio-economici
- 6) Difficoltosa gestione delle risorse idriche
- 7) Debole rete Pubblico-Pubblico, Privato-Pubblico e Privato-Privato



In generale, **il tasso di disoccupazione nel messinese presenta un livello doppio rispetto alla media nazionale**, il 20%, e riguarda in particolare i giovani e le donne. Per la popolazione femminile questo dato è fortemente connesso ad altre dinamiche, quali l'invecchiamento demografico, in quanto è noto che in molti contesti la prima assistenza a bambini e anziani è delegata proprio alle donne appartenenti alla stessa famiglia, per le quali diventa più difficoltoso entrare o rientrare nel mercato del lavoro. Questa dinamica è particolarmente riscontrata in quei contesti dove vi è anche una **carenza di servizi sociali e assistenziali** a cui le famiglie potrebbero fare affidamento. Il territorio messinese è difatti caratterizzato da una polarizzazione di questi servizi, coinvolgendo anche quelli economici, come quelli turistici, che si concentrano nei poli ricettivi, come Taormina, Milazzo, Messina e le Eolie, ma che poi sono carenti in altre realtà comunque di pregio.

Una dinamica simile si riscontra per le **infrastrutture tecnologiche e di collegamenti**. Sebbene infatti, in termini quantitativi, l'area della Città Metropolitana di Messina sia tra le prime in Sicilia per dotazione infrastrutturale rispetto alle altre aree provinciali regionali, queste non sono equamente distribuite ma sono concentrate intorno ai grandi poli ricettivi e centri urbani. In particolare, si rivelano **carenze infrastrutturali** della rete ferroviaria sia lungo le dorsali tirrenica e ionica che in quella di interesse regionale; le maggiori criticità sono rappresentate dalla saturazione sulla direttrice est siciliana nel tronco Catania – Messina e sulla direttrice est – ovest nel tronco Cefalù – Fiumetorto.

Il patrimonio ambientale, come si vedrà nel seguente paragrafo, costituisce un importante asset, ma allo stesso tempo è fonte di criticità. Il **rischio** che, storicamente, più di ogni altro, in termini di frequenza, interessa il territorio è quello **idrogeologico**, a causa della sua diffusione e dei frequenti e **rilevanti eventi calamitosi** che si sono succeduti nel tempo fino ad oggi. Il territorio metropolitano di Messina, in conseguenza delle caratteristiche fisiche ed antropiche, presenta infatti una **particolare predisposizione ed esposizione ai fenomeni di alluvionamento, allagamento e dissesto geomorfologico**. Interventi, Piani e Contratti per contrastare e mitigare l'impatto idrogeologico sono già in atto in numerosi territori del messinese, ma il Piano Strategico dovrà necessariamente raccogliere ulteriori interventi per contenere questa difficoltà.

Infine, emersa in maniera particolare dalla voce dei cittadini e degli stakeholders, vi è la **difficoltà a fare rete tra operatori pubblici e tra pubblico e privato**. In questo senso la *governance* del territorio appare debole e molte risorse non vengono sfruttate a dovere, lasciando per strada molte opportunità. Nel corso delle prossime fasi quindi il Piano Strategico andrà ad indagare le principali cause di questa debolezza per identificare delle Azioni che fortificano le relazioni tra i soggetti privati, tra quelli pubblici e tra il pubblico e il privato, e che andranno primariamente a collegarsi alla Strategia 3.

Asset

Gli Asset costituiscono i principali **punti di forza che rendono il territorio competitivo e attraente**. Sulla base delle analisi effettuate, **ne sono stati individuati 8** che, se opportunamente messi a sistema, potranno rilanciare il messinese.

Il patrimonio ambientale, costituito sia da parchi ed aree protette, sia da aree costiere che sono diventate importanti poli turistici, è una risorsa da preservare e sfruttare. Come riportato nella sintesi dell'analisi del Territorio (par. 1.2), il Parco dei Nebrodi, le isole, i Peloritani e la grande rete ecologica della Rete Natura 200 e della RES sono il fiore all'occhiello di questo insieme eterogeneo di ambienti e paesaggi che si collocano all'interno del territorio metropolitano.

Ad esso sono più o meno direttamente collegati altri importanti asset, quali l'*agrifood* e il floro-vivaismo, il traffico via mare e le infrastrutture per la nautica e l'eredità storico-culturale.

ASSET

- 1) Parchi e aree protette
- 2) Agrifood (vitivinicolo, allevamento, noccioleti, etc.)
- 3) Potenzialità per le energie rinnovabili
- 4) Floro-vivaismo
- 5) Centri studi e di ricerca (UNIME e CNR)
- 6) Poli turistici e aree costiere
- 7) Traffico via mare e infrastrutture per la nautica
- 8) Eredità storico-culturale (borghi, torri, castelli, etc.)



L'ambiente ed il clima messinese hanno, infatti, permesso lo sviluppo di una **ricca ed eterogenea produzione nel settore enogastronomico** che sa conciliare qualità, tradizione e innovazione nell'ottica di una preservazione delle tecniche antiche che sappia altresì tenersi al passo con le sempre più esigenti richieste di mercato tramite la certificazione di marchi di qualità e denominazioni di origine. A queste produzioni si è aggiunta la **fortissima presenza e il ruolo economico del vivaismo**, presente nelle diverse specializzazioni (agroalimentare e di piante ornamentali) e in modo sempre più rilevante (ma il dato interessa tutta la Sicilia e si estende sulla costa jonica) nella produzione di specie tropicali (mango, avocado) **grazie al clima** che assume caratteristiche sub-tropicali soprattutto nel milazzese e nell'area di Barcellona.

La posizione geografica e l'attrattiva turistica hanno portato ad una fiorente economia del mare. Questa filiera nel 2018 ha prodotto nel suo complesso un **valore aggiunto pari a 805 milioni di euro (il 7,9% del totale economia)**, attivando quasi 1,6 miliardi di euro di ricchezza nel resto dell'economia, per un **totale produttivo di quasi 2,6 miliardi di euro (il 23,1% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia messinese)**. Nella Blue Economy messinese particolare rilevanza la assumono la **filiera ittica**, a cui appartiene il 14,7% delle imprese, e il turismo, a cui appartiene circa il 50% delle imprese distribuite tra servizi di alloggio e ristorazione.

Variegata e rilevante, e connessa all'attrattiva turistica, è anche **l'eredità storico culturale**, costituita da architetture militari, palazzi nobiliari, archeologia classica, borghi di piccole e piccolissime dimensioni riconosciuti tra i più belli d'Italia, strutture museali, luoghi di culto e santuari religiosi, a cui si aggiungono in maniera complementari tradizioni e celebrazioni popolari.

Infine, due asset collegati tra loro sono la **presenza di Centri di Studi**, in particolare l'Università degli Studi di Messina che attrae studenti da tutta la regione e anche dalla vicina Calabria, **di Centri di Ricerca**, come il CNR, e la **presenza di condizioni ambientali e climatiche che possono e potranno costituire un'importante fonte di energie rinnovabili**.



2.2 Vision: Ricucire le diversità. Una comunità coesa verso un futuro sostenibile

Il territorio della Città Metropolitana di Messina si caratterizza per una peculiare e strategica posizione geografica che lo vede essere **punto di cerniera e di collegamento tra la Sicilia e la Calabria e da qui al resto della penisola italiana**, oltre che di **intercettore di traffici tra il sud ed il nord del bacino mediterraneo**. Come ben noto questa peculiarità ha portato negli anni ad un ampio dibattito, concretizzatosi anche in diverse progettualità, su come trasformare questa caratteristica in una forma di vantaggio piuttosto che in una criticità. L'idea della connessione è quindi alla base dell'identità del territorio messinese. **Questo suo essere percepito e vissuto come un territorio senza un ponte deve evolversi in un territorio ponte**. La prospettiva di sviluppo dell'area non si deve cioè esaurire nell'ipotizzare e realizzare concretamente un collegamento (qualunque forma esso assuma) tra i due versanti, ma deve essere assunto come concetto portante del futuro del territorio messinese. Questo, data l'estrema varietà di valori ambientali, sociali ed economici, deve infatti porsi come obiettivo quello di **sviluppare gli snodi relazionali e le interconnessioni interne** ed esterne nell'ottica di una valorizzazione delle diversità del territorio che diventano, quindi, una ricchezza sistemica da capitalizzare e da mettere a fattor comune. Per sfruttare come punto di forza la diversità di cui è caratterizzato il territorio bisogna **ricostruire una identità collettiva** in cui si riconoscano i cittadini. Il carattere strategico del piano deve essere quindi quello di valorizzare, interconnettendole, le singole specificità riuscendo nel contempo a costruire un'immagine unica. L'approccio non potrà che essere di tipo sistemico, capace quindi di interpretare il territorio come un corpo unico che si relaziona con l'esterno ma anche caratterizzato da relazioni tra le sue componenti, siano esse ambientali, sociali o economiche.

Da un punto di vista ambientale il territorio della Città metropolitana è infatti caratterizzato da una grande varietà ed eterogeneità degli ambienti e dei paesaggi, a partire da quello costiero con in più la particolare declinazione delle isole (l'Arcipelago delle Eolie, Patrimonio Unesco dal 2000 nella WHL) e dello Stretto, per passare alle aree collinari e montane, corrispondenti alle catene dei Peloritani e Nebrodi, prolungamento nell'isola del sistema appenninico. Agli elementi morfologici e strutturali che danno al territorio della dorsale peloritana una marcata identità percettiva, si sommano le peculiarità del paesaggio antropizzato. L'insediamento antropico è connotato da centri e nuclei storici d'origine prevalentemente medievale dislocati su alture e crinali, nel versante tirrenico e lungo le fiumare, in quello ionico.

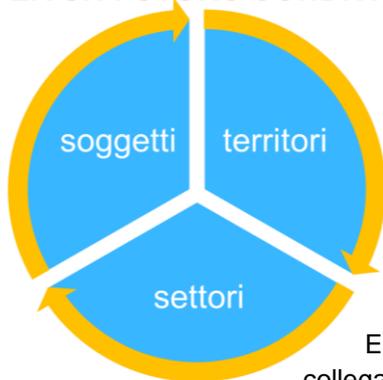
Da un punto di vista socio-culturale è da rilevare l'importante patrimonio materiale ed immateriale che distingue l'ambito messinese, anche da altri dell'isola. Esso appare fortemente conservato ed ancora radicato nei diversi ambiti del territorio, anche se con maggiore forza in quelli collinari e montani; ma altresì forti sono le tradizioni legate al mare a partire dalla ricca ed antica mitologia (Scilla e Cariddi, Colapesce, Fata Morgana, etc...) che si coniuga con la bellezza ed unicità dei luoghi. Si aggiunga a ciò la presenza di aree di interesse storico- archeologico del territorio e di centri storici (vedasi Taormina) che pongono l'area come **uno dei massimi attrattori turistici d'Italia**.

Dal punto di vista produttivo il territorio è caratterizzato poi da una ricca ed eterogenea produzione nel settore enogastronomico che sa conciliare qualità, tradizione e innovazione a cui si aggiunge una forte caratterizzazione nei settori legati all'economia del mare: filiera ittica, industria delle estrazioni marine, filiera della cantieristica, movimentazione di merci e passeggeri: servizi di alloggio e ristorazione, ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, attività sportive e ricreative.

In questo quadro non mancano le criticità che si sostanziano, in estrema sintesi, in un'importante vulnerabilità del territorio (dovuta ad un elevato livello di sismicità e ad un notevole inquinamento), in un'inadeguata infrastrutturazione per la mobilità sia via terra che via mare, in un disequilibrio insediativo che vede una decisa concentrazione sulla costa tirrenica e un progressivo abbandono delle aree interne, un elevato livello di disoccupazione (circa il doppio della media nazionale), scarsa strutturazione di servizi turistici ricettivi e complementari che non consente di valorizzare le grandi potenzialità dell'area.



RICUCIRE LE DIVERSITA' PER UN FUTURO CONDIVISO



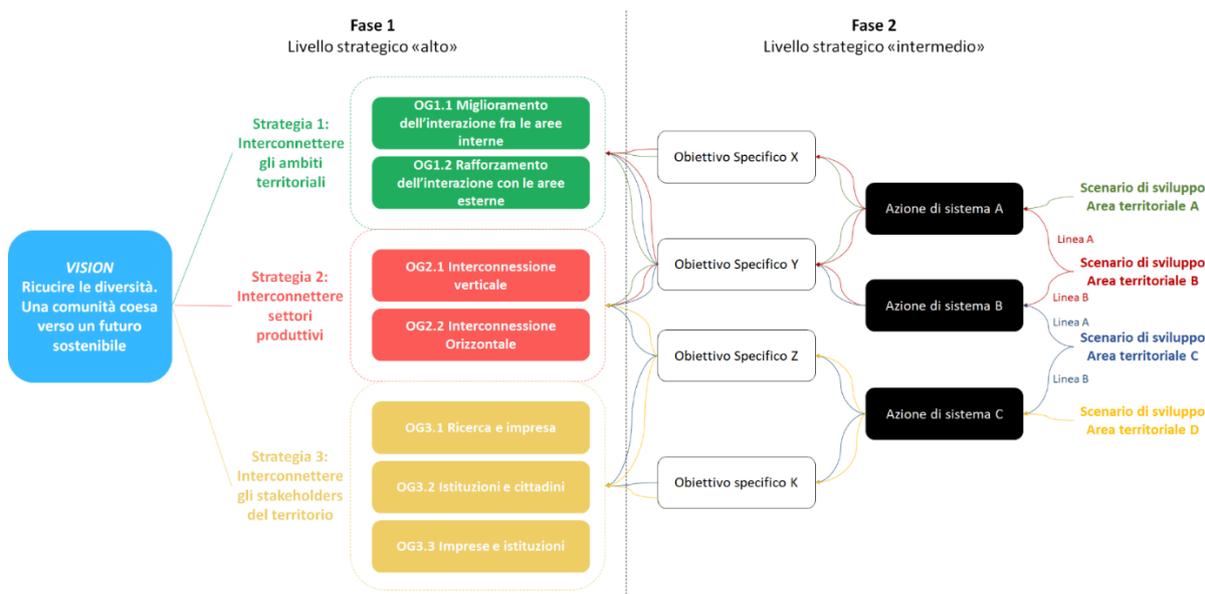
La diversità del territorio della Città metropolitana di Messina, descritta nei paragrafi precedenti sia per i suoi punti di forza, vocazioni e specificità, sia per le criticità e debolezze croniche che lo contraddistinguono, hanno come minimo comun denominatore la **necessità di una ricucitura territoriale**, a partire dalla definizione e realizzazione di **percorsi di mobilità interna e verso l'esterno** (focalizzandosi su quelli di tipo sostenibile), che costituiranno però condizione necessaria ma non sufficiente per orientare lo sviluppo dell'area. A questi si dovranno aggiungere forme di **ricucitura sociale, intragenerazionali e intergenerazionali**, orientate a integrare le aree marginali nelle diverse azioni valorizzandone le specificità, ed economica tese a mettere a sistema il modo della ricerca con quello dell'impresa, ad avvicinare, in un rapporto virtuoso, le istituzioni ai cittadini. Ecco, quindi, come puntando sul rafforzamento delle interconnessioni e dei collegamenti materiali e immateriali, il territorio potrà caratterizzarsi come:

- **un ponte tra ambiti territoriali distinti per far sì che non vivano come isole nell'isola** ma che si comportino come parti di un tutto, cooperando internamente per competere esternamente;
- **un ponte tra le sponde nord e sud del mediterraneo** per favorire gli scambi commerciali e contribuire all'equilibrio geo-politico dell'area;
- **un ponte tra i soggetti che vivono il territorio** per rafforzare lo scambio culturale e la coesione sociale;
- **un ponte tra settori economici** per incentivare l'innovazione che può scaturire solo dalla contaminazione e dall'interazione tra saperi diversi.

2.3 Agenda Strategica

Il percorso di realizzazione della *Vision* è schematizzato nell'Agenda Strategica, ovvero una struttura che, con un livello di sempre maggior dettaglio, identifica Strategie, Obiettivi e Azioni. La struttura definita nello Schema Generale del PSM è il livello strategico più alto, composto da tre Strategie e sette Obiettivi generali di Policy. Nella seconda fase del processo di Piano si andrà a costruire il livello intermedio, ovvero quello operativo, in cui si identificheranno gli Obiettivi Specifici per ciascun ambito territoriale omogeneo e gli interventi e quindi le Azioni di Sistema, creando così Scenari di sviluppo per area territoriale.

Lo schema sottostante è esemplificativo del possibile output finale dell'Agenda Strategica Operativa.

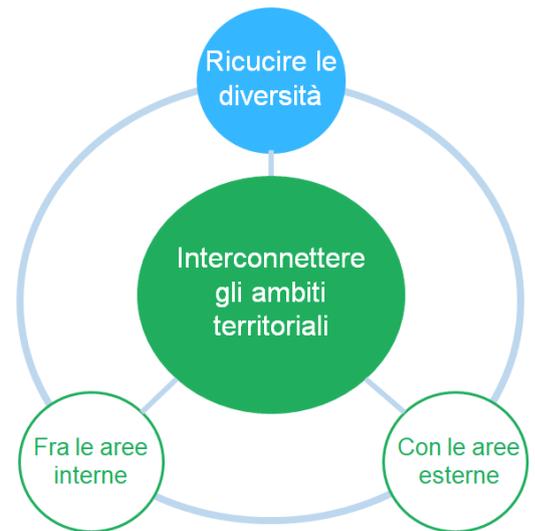




Strategia 1. Interconnettere gli ambiti territoriali

Grazie alla sua collocazione geografica, l'area messinese, e più in generale l'area dello stretto, ha rappresentato **in passato un importante centro e approdo commerciale** in grado di esercitare una notevole capacità attrattiva. Oggi ad emergere sono più **i divari strutturali e sociali** accumulati nel tempo, che collocano il territorio metropolitano in una **posizione marginale rispetto alle reti nazionali e internazionali**.

Per **restituire slancio** alla Città Metropolitana si ritiene strategico sostenere con forza le interconnessioni tra gli ambiti territoriali. Le direzioni da intraprendere in questa strategia sono sostanzialmente due: la prima rivolta verso l'interno, collegando quegli ambiti territoriali che presentano grandi eterogeneità da mettere a sistema; la seconda verso l'esterno, ovvero verso l'area integrata dello stretto, verso il suo retroterra siciliano e verso il Mediterraneo. Due direzioni tenute insieme da uno scopo comune: rafforzare un'area che presenta oggi numerosi elementi di fragilità.



Una fragilità accentuata da una conformazione territoriale tanto straordinaria dal punto di vista naturalistico quanto di **difficile accessibilità**. L'area metropolitana di Messina è composta da ben 108 Comuni sparsi in un territorio che supera i 3200 Km², nel quale coesistono realtà molto eterogenee, in particolare tra aree costiere e aree interne. Nei piccoli comuni ricadenti in queste ultime aree le difficoltà d'accesso e la domanda debole e dispersa hanno nel tempo limitato lo sviluppo di una rete di servizi pubblici in grado di trattenere e attrarre persone e investimenti, alimentando la creazione di "fratture" all'interno del territorio.

Per recuperare queste fratture appare necessario avviare un'opera di interconnessione degli **ambiti territoriali**. Infatti, le peculiarità di ampiezza e complessità dell'area metropolitana è opportuno che vengano affrontate in ottica di ambiti territoriali; ciascuno caratterizzato da specificità vocazioni che costituiscono una delle principali ricchezze e opportunità competitive del territorio messinese. Tra questi ricordiamo la varietà del **patrimonio storico e culturale** con i suoi premiatissimi borghi medioevali, o ancora l'arte contemporanea coniugata con il paesaggio e la presenza di luoghi di culto e santuari religiosi; i visitatissimi **poli turistici** di Taormina e delle isole Eolie; il **patrimonio naturalistico-ambientale** con la grande concentrazione di aree di parco/riserva o protette (anche marine), che si estendono dai Peloritani-Nebrodi all'Etna e oltre; le **produzioni agricole e la qualificazione delle filiere** che nel territorio metropolitano si traducono in una ricchissima e qualitativamente elevata produzione nel settore enogastronomico; la filiera della pesca, portualità e filiera produttiva della nautica che costituiscono quella **economia del mare** che da sola contribuisce ad oltre il 23% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia messinese.

La prima Strategia è dunque orientata allo **sviluppo** di una **interconnessione degli ambiti territoriali**, in grado di creare sinergie strategiche accrescendo le relazioni fra le varie realtà del territorio: tanto tra **quelli interni quanto con quelli esterni**. Tale Strategia vuole trasformare la diversità ambientale, naturalistica, sociale e produttiva del territorio metropolitano in una risorsa che sappia sfruttare a suo favore le peculiarità e caratteristiche di un territorio vasto, ricco ed eterogeneo.

Obiettivo generale di Policy 1.1 Miglioramento dell'interazione fra le aree interne

Sviluppare l'interconnessione tra le aree interne dell'area metropolitana di messina è un obiettivo di estrema rilevanza per sostenere strategicamente il Piano. Come precedentemente sottolineato, il territorio messinese è caratterizzato da una **notevole ampiezza ed eterogeneità dei suoi molteplici contesti**, alcuni dei quali caratterizzati da bassa vitalità economica, distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (es: istruzione e salute), lontani rispetto ai sistemi di mobilità e, soprattutto, a rischio spopolamento.



Queste stesse aree del territorio metropolitano dispongono però di **notevoli risorse ambientali** (es: parchi e aree protette, sistemi agricoli) e **risorse culturali** (es: beni archeologici, insediamenti storici); un capitale territoriale largamente **inutilizzato**.

L'obiettivo di tale strategia di sviluppo del Piano Strategico Metropolitano è quindi quello di promuovere iniziative che considerino il capitale non ancora utilizzato come una misura del **potenziale di sviluppo** dell'area metropolitana. Un obiettivo che potrà essere raggiunto investendo strategicamente nel rafforzare i **legami e le interazioni** tra i diversi ambiti che compongono la diversità del territorio messinese. È questa una delle pre-condizioni essenziali per **invertire un negativo trend demografico**, sia per numero di residenti che per composizione, che da troppi anni ormai caratterizza gran parte delle aree più interne dell'area metropolitana messinese.

Sviluppare migliori e più funzionali interazioni tra gli ambiti territoriali può tradursi, ad esempio, in:

- **rendere sinergiche le strategie d'offerta turistica** tra i poli di Taormina e delle isole Eolie e il patrimonio naturalistico-ambientale presente tra i Peloritani e i Nebrodi;
- **valorizzare nei territori** a maggiore concentrazione turistica le **produzioni e lavorazioni di filiera** tipiche del territorio metropolitano e le produzioni ortofrutticole specifiche dell'area;
- individuare nelle aree interne la presenza di **soggetti con maggiore potenziale innovativo**;
- promuovere una concreta interazione tra il tessuto imprenditoriale, l'università e i centri di ricerca presenti nell'area metropolitana.

Per agire nel segno dell'interazione e dell'interdipendenza tra territori, tra modi diversi di risiedere e produrre in modo tale che il territorio diventi più integrato, sarà necessario:

1. aumentare il grado di accessibilità ai **servizi di base** – sanità, istruzione, connettività veloce e banda larga – in particolare in quelle aree meno attrattive e a rischio di spopolamento;
2. favorire la **mobilità** nel territorio metropolitano, puntando prioritariamente su infrastrutture sostenibili (es. rete ciclabile intercomunale) e sviluppo di nodi intermodali;
3. ridurre i rischi legati all'**instabilità idro-geologica** del territorio metropolitano;
4. sostenere i **sistemi locali** come ambiti di produzione così da rafforzare la domanda per i beni e servizi prodotti localmente.

Obiettivo generale di Policy 1.2 Rafforzamento dell'interazione con le aree esterne

L'opportunità strategica di migliorare l'interconnessione tra le aree interne appena delineata, si conferma anche nella scelta di **rafforzare l'interazione della Città Metropolitana con aree ad essa esterna**. Tra queste spicca, e non solo per prossimità territoriale, **l'area dello Stretto** da sempre al centro di un intenso dibattito e la penisola e il resto del mediterraneo. La frattura *naturale* dello stretto è d'altronde storicamente connotata da una tensione latente tra **due forze: una respingente** che dà voce agli intenti di tenerne separati i destini di sviluppo; **una attrattiva**, seppur più debole e discontinua, che si manifesta in proposte di sinergica collaborazione tra le due sponde con l'auspicio di riportare in *auge* un'area attualmente fragile.

Le forze attrattive, come accennato, **non ha avuto particolare successo**, malgrado i tanti elementi che dovrebbero far riflettere sull'opportunità di rafforzare l'interazione tra le due sponde dello Stretto. Si pensi, ad esempio, alle analogie morfologiche del sistema collinare e delle fiumare, alle caratteristiche paesaggistiche e architettoniche, ai rapporti delle aree costiere con i loro entroterra, alla rilevanza del nodo ferroviario e stradale dell'attraversamento, al ruolo del sistema portuale e più in generale dell'economia del mare che caratterizza l'intera Area dello Stretto, e ancora agli scambi giornalieri tra Messina e Reggio che interessano la formazione, i servizi sanitari, le attività lavorative e sociali, etc. **Rafforzare l'interazione nell'Area dello Stretto** significa avvicinare sia i poli multifunzionali nelle zone maggiormente accessibili e attrattive dell'Area, che i poli con specializzazioni funzionali diversificate, quali Milazzo e Brolo in Sicilia, Villa S. Giovanni e Siderno in Calabria, accompagnati dal potenziamento della mobilità e delle interrelazioni con il resto del Mediterraneo.



Una specifica attenzione andrebbe, dunque, rivolta da un lato al **consolidamento** delle interazioni tra le centralità esistenti e dall'altro all'individuazione delle opportunità di sviluppare connessioni con le *nuove* aree, tra cui Melito Porto Salvo, Roccella Ionica e Cittanova in Calabria.

In questa strategia un altro elemento particolarmente significativo da considerare è la **posizione baricentrica** che la Città Metropolitana di Messina ha rispetto alle Città Metropolitane di Palermo e Catania, oltre a Reggio Calabria e al Mediterraneo in generale. Un elemento competitivo unico che il Piano Strategico intende intercettare per rafforzare l'interazione con questi territori, sviluppando sinergie che facciano leva sulle **naturali continuità** tra le zone costiere e montane, tra località contigue urbane e ambiti rurali, rafforzando così quel sistema di relazioni in atto su cui costruire strategie di sviluppo orientate prioritariamente: ai poli turistici, all'*Agrifood*, alle infrastrutture per la nautica; ai trasporti e alle piattaforme logistiche; alle energie rinnovabili; ai parchi e alle Aree Naturali Protette.

Rafforzare le relazioni in quest'ottica significa interpretare il territorio come **sistema diffuso d'offerta** e incentivare la collaborazione tra gli stakeholder su progetti di consolidamento delle **identità territoriali** e di valorizzazione dei punti di forza presenti nel territorio metropolitano.

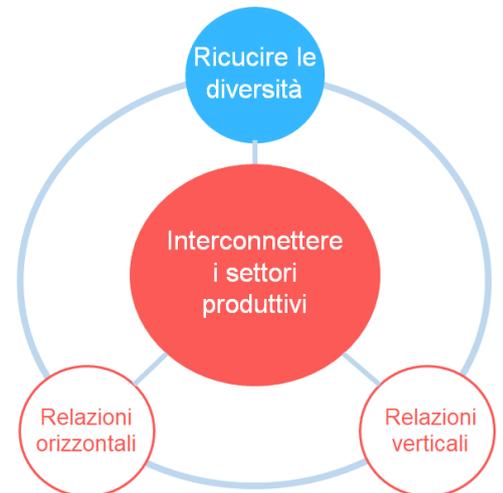
Strategia 2. Interconnettere i settori produttivi

La seconda Strategia è dedicata all'interconnessione dei diversi settori produttivi del territorio metropolitano per accrescere il valore di tante eccellenze del territorio che attualmente vedono il loro potenziale inespresso.

La necessità di una strategia di questo tipo nasce da una situazione socio-economica del **territorio metropolitano messinese** che presenta **criticità e vulnerabilità**. Il sistema produttivo è infatti fortemente sensibile all'evoluzione delle condizioni di vita delle famiglie residenti, che, in questo periodo, ha ulteriormente risentito delle difficoltà internazionali, colpendo la struttura produttiva delle regioni del Mezzogiorno in misura più intensa rispetto alle altre aree del Paese.

Questa specificità storica si è sommata a criticità di lungo corso sotto il profilo socio-economico, che vedono numerose difficoltà soprattutto riferibili a:

- capacità di definire nuovi corsi negli assetti produttivi ed economici;
- caratteristiche di fragilità e frammentazione del tessuto aziendale;
- partecipazione di giovani e donne al mondo del lavoro;
- basso livello di interscambio tra mondo della formazione, ricerca e imprese;
- basso livello dei servizi alle imprese;
- squilibri tra zone costiere ed interne.



A fronte di queste debolezze, il territorio presenta anche dei punti di forza e peculiarità che, se messi a sistema, attraverso una migliore interazione e cooperazione tra i settori economici, potranno elevare la capacità produttiva del settore economico locale:

- buono sviluppo delle produzioni agricole e delle filiere di qualità nell'agro-alimentare;
- importante dotazione nel settore della ricettività (alberghiera ed extra-alberghiera) alla base dello sviluppo dell'industria turistica;
- posizione di rilievo nei traffici e nelle infrastrutture via mare, anche se queste sono spesso mancanti di relazioni e strutture di terra appropriate.

Risolvendo le criticità e valorizzando i punti di forza, il Piano Strategico accoglierà quindi Azioni volte a interconnettere i settori produttivi, nello specifico sia per quanto riguarda le interconnessioni orizzontali sia per le interconnessioni verticali.



Le **relazioni di tipo orizzontale**, anche dette relazioni di condivisione (*resource pooling*), avvengono **tra imprese che svolgono attività simili nella filiera produttiva**. Solitamente concorrenti tra loro, esse interagiscono scambiandosi informazioni, conoscenze e competenze. Queste relazioni sono sempre più determinanti in un modello economico sempre più orientato all' "economia collaborativa" (*sharing economy*), in cui le relazioni si basano maggiormente su meccanismi di fiducia e reputazione, e, grazie alla tecnologia, condividono anche luoghi e strumenti di lavoro, rendendo l'accessibilità agli stessi più facile.

Le **relazioni di tipo verticale sono invece rapporti commerciali tra imprese appartenenti a stadi differenti della filiera produttiva**, solitamente stadi contigui, ovvero tra imprese in cui una fornitrice dell'altra. In questa tipologia di relazioni, è possibile identificare un'impresa "a monte, ovvero quella che fornisce la merce o il servizio, e un'impresa a valle, ovvero l'impresa acquirente. Da un punto di vista geografico, le relazioni verticali, dette anche "ecologiche", riguarderanno il rapporto tra soggetti economici (insediamenti, imprese, ecc.) con le caratteristiche proprie dei diversi luoghi (clima, risorse minerarie, caratteri storico-culturali). Il Piano Strategico riguarderà quindi entrambi questi aspetti, da un lato un rafforzamento delle relazioni tra imprese "a monte" e "a valle" per rendere la filiera produttiva più integrata e resiliente, e dall'altro lato le relazioni tra imprese e ambiente in ottica green economy ed in linea con le Strategie internazionali e nazionali.

Obiettivo generale di Policy 2.1 Interconnessione orizzontale

Al fine di rafforzare la competitività del tessuto produttivo, identificando e garantendo elevati standard di qualità e sicurezza, è necessario agire sulle **relazioni tra micro, piccole e medie imprese manifatturiere e di servizi che operano nello stesso (o simile) ramo di attività** e che intendono **sviluppare ed espandere congiuntamente** una gamma di prodotti coordinati con un'immagine distintiva, o **gestire in misura coordinata e integrata una fase aziendale** (fasi comuni di lavorazione, attività promozionale e commerciale, logistica). Ad esempio, alcune imprese che hanno produzioni integrabili e per le quali sussistono vincoli tecnologici comuni (stessa concezione dei cicli di lavorazione, tecnologie simili) e che quindi potrebbero gestire congiuntamente le politiche di distribuzione, promozione e penetrazione in nuovi mercati emergenti.

Queste relazioni potranno avere particolare rilevanza in un territorio metropolitano dove la struttura produttiva siciliana è caratterizzata da una **forte prevalenza delle imprese di servizi** rispetto a quelle industriali. Un rafforzamento delle relazioni tra questi soggetti consentirebbe di **umentare la produttività** del sistema economico, **renderlo più efficiente e raggiungere un'integrazione** che oggi non si è ancora stati in grado di realizzare. Inoltre, riguardando sia il settore dei servizi, ma anche quelli industriali e primari, una maggiore relazione orizzontale creerebbe i presupposti per occasioni di confronto e condivisione di metodi, idee, all'insegna dell'innovazione. **L'innovazione tecnologica è, infatti, alla base del processo di crescita economica** e le imprese con i propri reparti di Ricerca e Sviluppo sono il motore principale, in virtù dei vantaggi competitivi che possono acquisire adottando le innovazioni di prodotto e di processo. Tuttavia, attualmente **la quota di imprese siciliane con 3 e più addetti impegnate nel triennio 2016-2018 in progetti di innovazione è pari al 34,5%**, contro il 38,4% registrato complessivamente in Italia, e riguarda principalmente le aziende che offrono servizi non commerciali (36,6%) e nell'industria in senso stretto (36,4%). Emerge quindi che le opportunità derivanti nel perseguire questo Obiettivo possono determinare un rapido sviluppo socio-economico del territorio, rendendolo maggiormente attrattivo per imprese e mercato del lavoro, invertendo quei fenomeni di disoccupazione e spopolamento giovanile evidenziati nei paragrafi precedenti.

Obiettivo generale di Policy 2.2 Interconnessione verticale

In maniera complementare all'Obiettivo 2.1, l'integrazione verticale consiste nel coordinare in modo più efficiente ed efficace tutte le attività e le fasi nell'ambito dell'intero processo produttivo, rendendo più **fluidi e controllati gli interscambi tra le varie aziende di una medesima filiera**, al fine di garantire la condivisione di elevati standard di **qualità e sicurezza**, e l'**ecosostenibilità** dei prodotti.

Nel territorio metropolitano il rafforzamento di queste interconnessioni avrà particolare rilevanza per il settore dell'agrifood e per tutta la **filiera che va dal settore agricolo ai servizi turistici**.



Oggi questa filiera è caratterizzata da disfunzionalità del sistema economico su cui si poggia, che porta ad uno scarso controllo sulla filiera agroalimentare e sulle certificazioni di provenienza, oltre che portare al deprezzamento dei prodotti. Ciò determina la necessità di intervenire dapprima nel settore agricolo, attraverso **l'innovazione** (agricoltura 4.0), la **multifunzionalità** e la **cultura**, con la prospettiva di un settore legato alle radici del territorio ma che si pone in un sentiero di crescita e innovazione. Lungo la filiera sarà poi necessario **coinvolgere stakeholder differenti**, tra cui imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori, scienziati, rivenditori, mezzi di comunicazione e agenzie di cooperazione allo sviluppo, in modo tale da creare un **approccio sistematico e cooperativo che va dal produttore fino al consumatore**. Per esempio, non va dimenticata l'importanza della sensibilizzazione sui consumatori per incentivare al consumo e a stili di vita sostenibili, offrendo loro adeguate informazioni su standard ed etichette. Agendo così su tutti i punti della filiera si riuscirà a valorizzare l'elevata qualità e tipicità dei prodotti.

Le ricadute positive di queste azioni saranno molteplici, contribuendo alla riscoperta delle **identità locali** che meritano di ricevere un potenziamento anche per bilanciare l'attuale centralità dei noti poli di Messina, Milazzo e Taormina, cosa impossibile senza la **rivalutazione economica e culturale della ruralità**, e giovando al settore turistico per offrire nuove offerte esperienziali ed enogastronomiche ai visitatori, contrastando l'attuale polarizzazione dei servizi ricettivi.

L'esempio qui proposto sulla filiera dell'agrifood vuole essere solo chiarificatore dei concetti espressi con le interconnessioni verticali, ma l'Obiettivo non si limita solo a questa filiera, ma **si andranno ad esplorare interventi analoghi anche per altre catene produttive**, come la filiera manifatturiera che è di particolare rilievo nel territorio.

Strategia 3. Interconnettere gli stakeholders del territorio

La terza Strategia è orientata all'interconnessione degli stakeholder del territorio, ed è finalizzata a realizzare quella componente della Vision volta a creare sinergie strategiche che possano sfruttare, **sviluppare e valorizzare tutte le linee di relazione tra imprese, cittadini e istituzioni**.

L'esigenza di una strategia di questo tipo nasce anche con la finalità **di rinforzare il sistema di governance** del territorio metropolitano messinese **caratterizzato da una limitata connessione**. Nel recente passato si è infatti assistito ad una certa confusione dettata da azioni isolate dei singoli attori, che non hanno sempre mostrato un senso di urgenza condiviso, di conoscenza diffusa e di partecipazione attiva.

D'altra parte, processi di cambiamento e riorganizzazione territoriali realizzati per parti, senza una visione d'insieme e, spesso, con l'unico obiettivo del contenimento dei costi, **rischiano di indebolire la tenuta complessiva dei territori**, determinando al contempo un aumento dell'inefficienza dei sistemi produttivi.

A fronte delle sfide sottese alla strategia di sviluppo del Piano Strategico Metropolitano, è necessario delineare un modello di sviluppo complessivo in grado di attivare un processo di crescita fortemente inclusivo, oltre che sostenibile. Per attuare un Piano Strategico ambizioso, come quello previsto per la Città Metropolitana di Messina, **sono oggi fondamentali reti e partnership forti**: l'integrazione di molteplici visioni e attori è condizione necessaria per rispondere alle sfide attuali. Sostenere l'integrazione e l'interconnessione tra gli attori del territorio viene d'altronde segnalato come indispensabile per raggiungere obiettivi rilevanti come quelli definiti dall'Agenda 2030: governi, imprese, cittadini e organizzazioni no-profit **devono collaborare insieme** per il raggiungimento di uno scopo comune che da soli non sarebbe possibile raggiungere.





Condivisione e partecipazione sono dunque condizioni che andranno valorizzate e integrate attraverso un processo decisionale inclusivo **volto alla co-creazione di valore** grazie alla collaborazione con e tra gli stakeholder del territorio, che diventano partner fondamentali nel raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico Metropolitan.

Elemento centrale di questa terza strategia è la strutturazione di un approccio culturalmente orientato alla condivisione di informazioni, decisioni e responsabilità, **in grado di sostenere la reiterazione delle interazioni nei processi di pianificazione**. Obiettivo è dunque migliorare i processi decisionali che daranno corpo al Piano Strategico Metropolitan, creando quelle condizioni, anche strutturali, che **consentano flussi informativi e comunicativi** tali da coinvolgere attivamente gli attori territoriali, offrendo loro occasioni per esprimere idee, opinioni e giudizi sulla **formazione delle norme e delle decisioni di Piano**.

Questa terza strategia, dunque, individua nell'idea di **cooperare per competere**, l'occasione per **generare nuovi beni relazionali** con lo specifico obiettivo di rivalutare **il ruolo delle scelte collettive** nel percorso di sviluppo del territorio messinese.

Dopo una puntuale analisi territoriale arricchita dalle sessioni di ascolto, sono stati identificati 3 diversi cluster di relazione:

- Ricerca e Imprese;
- Istituzioni e Cittadini;
- Impresa e Istituzioni.

Vengono di seguito proposte, nel dettaglio, le specifiche per ogni singolo cluster.

Obiettivo generale di Policy 3.1 Ricerca e impresa

Nel contesto socio-economico odierno, l'innovazione rappresenta un fattore fondamentale per la competitività dei territori e delle imprese al suo interno. Essa, alimentando la crescita organizzativa, rappresenta la chiave di volta che consente al sistema imprenditoriale di sostenere le proprie attività e di competere con gli altri operatori economici tanto a livello Nazionale quanto a livello globale.

Ciò evidenzia la necessità nell'adozione, da parte delle imprese, di strategie di innovazione sistematica e continua dei prodotti, dei servizi, delle tecnologie e delle logiche di produzione e commercializzazione.

Tuttavia, questa esigenza si scontra, specie nelle PMI, con limiti strutturali, organizzativi e finanziari, i quali possono essere colmati unicamente attraverso dei modelli collaborativi che vedono al centro **l'interconnessione fra imprese e ricerca pubblica universitaria**.

Ad oggi, la **formazione universitaria è uno dei servizi rilevanti della Città Metropolitana di Messina** che vanta 11 facoltà ed 80 corsi di laurea. In tale contesto, la ricerca accompagna di pari passo questa vocazione ospitando la **sede del CNR-ITAE, CNR-IPCF e del CNR-IAMC** che svolgono ricerche con importanti riconoscimenti internazionali, rispettivamente nel campo delle **energie rinnovabili, materiali innovativi ed ambienti marini**.

Seppure, quindi, il territorio può vantare di un **sistema di ricerca universitaria forte e ben radicato sul territorio**, il contesto metropolitano resta segnato da criticità di lungo corso sotto il profilo socio-economico, che vedono spiccare, fra le cause delle numerose difficoltà, anche un **basso livello di interscambio tra mondo della formazione, delle imprese e della ricerca**.

Quest'ultimo è stato investito negli ultimi decenni da una serie di crescenti aspettative, in relazione alla capacità di **incidere positivamente e proattivamente sulle dinamiche innovative a differenti livelli territoriali** attraverso la creazione e diffusione di nuova conoscenza, intraprendendo attività di business "autonome" e creando connessioni e scambi continui con il sistema imprenditoriale. Risulta difatti evidente come il ruolo svolto dall'istituzione universitaria vada oltre il mero ambito educativo e della ricerca, al fine di **sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio** nel quale si trova ad operare.



Al fine di attivare progetti innovativi congiunti Università-imprese è necessario ricorrere a modelli di *Governance* capaci di **interconnettere e far interagire i diversi stakeholders**:

- interconnettendoli in base alle esigenze avvertite;
- investendo sulle modalità di comunicazione;
- creando valore reciproco.

L'obiettivo di tale strategia di sviluppo del Piano Strategico Metropolitan è quindi quella di proporre azioni ed interventi concreti che sappiano mettere in relazione e connessione Imprese e Ricerca nell'ottica di sviluppare reali capacità di "industrializzazione del sapere" coerentemente con la Vision di sistema che impegna tutti i protagonisti della filiera istituzionale e produttiva, in primis Università e tessuto imprenditoriale.

Un rapporto più stretto fra questi ultimi attori, finalizzato a definire le corrette indicazioni strategiche di sviluppo, deve essere caratterizzato da sistemi di collaborazione, formazione e specializzazione che sappiano tenere il passo dei trend della rivoluzione digitale globale saltando l'ostacolo di uno skill gap che rischia di penalizzare troppo il percorso di innovazione del territorio metropolitano. Infatti, come evidenziato dall'analisi territoriale, una delle sfide socio-economiche principali risiede nella "trasformazione" delle competenze, nella attrattività lavorativa del territorio per i giovani e nello sviluppo di professioni nuove e a più stretto contatto con quelle tecnologie che sanno valorizzare le caratteristiche naturali, storiche, ambientali e geografiche della Città Metropolitana.

Nel concreto, le forme di **connessione e collaborazione** si distinguono tra collaborazioni base (1) e istituzionali (2). Le prime attengono a **contratti di ricerca, consulenza o certificazione**, mentre le seconde risultano maggiormente integrate in vista della costituzione di **apposite forme aggregative, quali consorzi territoriali o cluster** i quali sono uno strumento capace di garantire un rapporto diretto effettivo Università-Imprese.

L'idea è quindi quella di promuovere iniziative di marketing e di coordinamento tra le attività dell'ASI e delle altre realtà produttive ed industriali, attraverso l'attuazione di specifiche strategie mirate a sostenere i distretti industriali e produttivi - commerciali; aumentare l'offerta di servizi con particolare riferimento alle dotazioni infrastrutturali per la logistica, sostenere la ricerca e la formazione; promuovere le produzioni locali sui mercati internazionali

Obiettivo generale di Policy 3.2 Istituzioni e cittadini

Avvicinare i luoghi delle Istituzioni ai cittadini rappresenta certamente il momento più alto di una democrazia metropolitana che sappia fare della partecipazione e del coinvolgimento degli stakeholder principali del territorio, i cittadini, il proprio punto di forza. Così, il piano strategico territoriale si spinge verso attività di costante condivisione e partecipazione che rendano, i cittadini del territorio metropolitano, protagonisti costanti di tutte le fasi di predisposizione, discussione e sviluppo.

L'analisi territoriale, che ha studiato gli indicatori BES, ha evidenziato infatti una considerevole divergenza nel rapporto dei cittadini e le istituzioni del territorio. Le città contemporanee stanno affrontando scenari complessi di cambiamento sotto molti punti di vista e negli ultimi decenni il volto di molte città è cambiato radicalmente. Per quanto concerne la Città Metropolitana di Messina, si è assistito ad un elevato tasso di emigrazione della popolazione con un consistente abbandono delle aree produttive, con particolare impatto negativo per quelle interne (Nebrodi, Peloritani).

Tali dinamiche evidenziano un debole rapporto fra istituzioni e cittadini che deve essere necessariamente ricucito se si vuol puntare ad un ribaltamento di questi allarmanti trend. Ciò può avvenire attraverso strategie che volgano ad un maggiore coinvolgimento della cittadinanza nelle dinamiche del territorio anche attraverso una crescita "digitale" del territorio che favorisca la transizione digitale della P.A. e fornisca un ventaglio di servizi fruibili, digitali e aggiornati al cittadino che è così reso partecipe della vita istituzionale.

Il piano strategico metropolitano, ha l'obiettivo di promuovere attraverso procedure partecipative e deliberative delle strategie che puntino ad una interconnessione fra cittadini e istituzioni sotto diverse direttrici: **1)** sociale; **2)** economica; **3)** politica.



Obiettivo generale di Policy 3.3 Imprese e istituzioni

In un contesto difficile per le imprese messinesi come quello attuale, caratterizzato ancora da una condizione di incertezza dovuta al perdurare della crisi economica legata alla diffusione della pandemia e, d'altronde, già contraddistinto da fragilità e frammentazione, bassa produttività, basso livello di servizi, consistenti squilibri tra zone costiere ed interne, oltre ad un consistente deficit infrastrutturale, le relazioni tra istituzioni e imprese **operano da catalizzatore dei processi produttivi** che sono alla base dell'attesa ripresa economica.

Per poter sviluppare un sistema di relazioni Impresa-Istituzioni non solo efficace nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, ma **responsabilmente orientato**, è necessario che questa interconnessione sia strutturata secondo principi e norme che **garantiscono la totale trasparenza** durante tutte le fasi previste dal Piano Strategico Metropolitano.

Per consentire alle istituzioni locali e alle imprese di fare sistema e attivare così percorsi congiunti, sono necessarie **alcune condizioni** che possano pragmaticamente avviare percorsi virtuosi di interconnessione. Tra queste:

- I rapporti Impresa-Istituzioni devono essere definiti in modo tale da non lasciare spazio a dubbi interpretativi o a pericoli di favoritismo. Le *regole d'ingaggio* dovranno diventare **patrimonio condiviso del Piano Strategico**.
- Il Piano dovrà **prevedere un luogo di dialogo e di confronto** con le istanze del mondo imprenditoriale, con regole predefinite, finalizzate a semplificare l'accessibilità da parte delle imprese interessate;
- Le decisioni di Piano e **gli impegni** (che ne derivano) tra istituzioni e imprese **vanno mantenuti** indipendentemente dagli avvicendamenti nelle amministrazioni e nelle imprese;
- La semplificazione delle procedure amministrative, la **digitalizzazione dei servizi** rivolti alle imprese e l'accesso a dati di fonte pubblica rilevanti per le imprese in **formato open**, sono da considerarsi elementi essenziali per realizzare l'interconnessione auspicata e generare nuovi **beni relazionali**.



2.4 Calibratura

La struttura dell'Agenda Strategica sopra descritta è stata presentata alla cittadinanza e agli stakeholders durante il Webinar di condivisione della Vision, a seguito del quale è stato lanciato un questionario per indagare quanto i cittadini condividessero quanto definito per lo sviluppo del territorio metropolitano. Il questionario è stato pubblicato tra giugno e luglio 2021, sponsorizzato sul sito ufficiale della Città Metropolitana di Messina e sui canali social, compilato da 116 rispondenti (86% dei quali residenti a Messina).

Sono state poste 4 domande, per chiedere se la Vision e le 3 Strategie rispondessero in maniera efficace alle necessità del territorio. Vi era la possibilità di attribuire un punteggio da 0 (min) a 100 (max) per identificare il livello di efficacia e di fornire suggerimenti e proposte di modifiche.

Sia la Vision che le Strategie hanno ottenuto punteggi molto positivi: per tutte oltre il 70% dei rispondenti ha dato un punteggio superiore a 50, in particolare la Strategia 3 ha ottenuto l'83% di voti positivi.

Riguardo alla Vision "Ricucire le diversità. Una comunità coesa verso un futuro sostenibile", molti commenti si rifanno a livelli dell'Agenda Strategica più specifici, che verranno declinati nelle prossime fasi, come osservazioni sull'interconnessione dei trasporti, sul recupero di spazi e immobili, e sulla necessità di strade e scuole. Un interessante commento, accolto nella descrizione puntuale della Vision, suggerisce di soffermarsi sul ricucire le diversità dando eguali opportunità a territori e cittadini.

I suggerimenti relativi alla prima Strategia "Interconnettere gli ambiti territoriali" si soffermano sulla necessità di declinare la connessione interna ed esterna non solo sul piano fisico, quindi dei collegamenti, che pur rimangono un nodo cruciale, ma anche sul piano delle relazioni socio-economiche. Tali spunti verranno tenuti in considerazione nelle prossime fasi, con particolare riferimento al coordinamento inter-comunale e alle interconnessioni in ambito turistico.

Dai commenti sulla seconda Strategia "Interconnettere i settori produttivi" emerge come il dialogo tra istituzioni e cittadini sia un tema molto sentito, sul quale sarà necessario concentrare l'attenzione. Nel triangolo relazionale tra Istituzioni, imprese e cittadini, si evince come la percezione è che l'anello debole sia quello rappresentato dal settore pubblico, che necessita di formazione, mezzi e cooperazione.

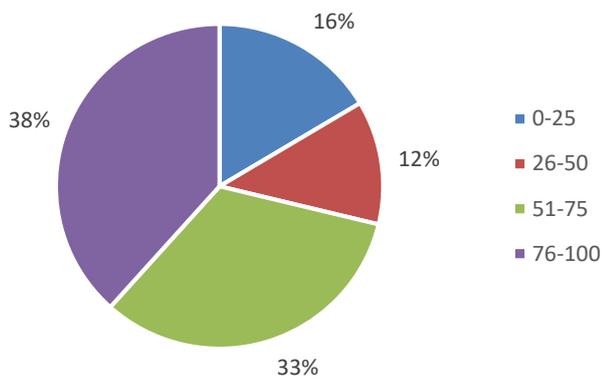
WEBINAR DI CONDIVISIONE

Il Webinar è stato volto alla condivisione della Vision e delle Strategie a cittadini e stakeholders del territorio. Tenuto il giorno 21 Giugno 2021, la Città Metropolitana, il Referente Scientifico del Piano Strategico e 5 Relatori, arricchendo l'evento con contributi specifici ed esperienze del territorio, hanno presentato le Questioni Chiave, la Vision «Ricucire le diversità. Una comunità coesa verso un futuro sostenibile» e le 3 Strategie attraverso cui si articoleranno Obiettivi Generale e Specifici, e si collegheranno Azioni di Sistema concrete per lo sviluppo del territorio. Grazie alla modalità da remoto è stato possibile raggiungere una platea di interlocutori molto vasta e non sono mancati gli interventi anche dal pubblico. In totale, si sono iscritti all'evento 128 soggetti che hanno così avuto modo di apprendere le direzioni strategiche verso cui si orienterà la Città Metropolitana di Messina.

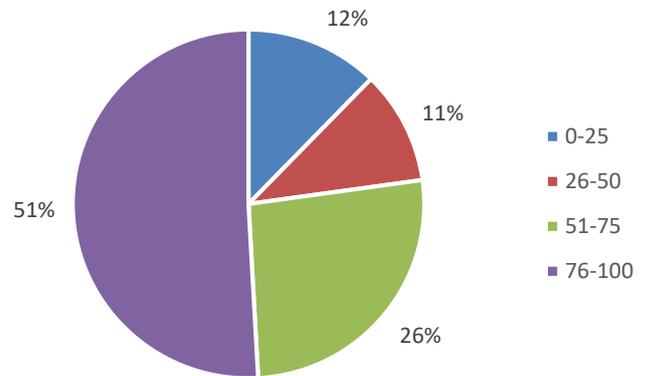


Infine, attraverso la terza Strategia "Interconnettere gli stakeholders del territorio", per i cittadini si dovrà ricercare una maggiore attrattività economica dell'area metropolitana, con interventi infrastrutturali e tecnologici, e la messa a sistema delle diverse realtà produttive del territorio che attualmente agiscono in maniera frammentata e disconnessa.

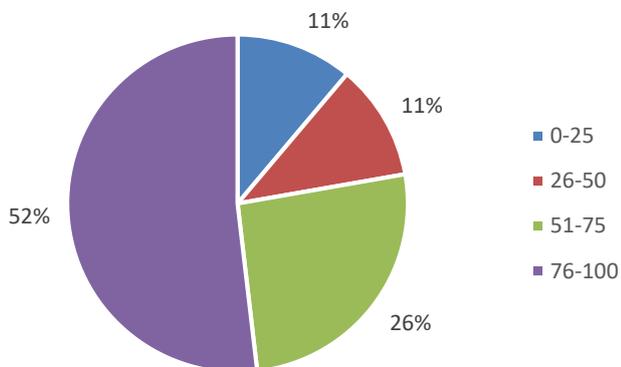
Ritieni che la Vision esprima in maniera efficace la visione a lungo termine che deve avere il Piano Strategico? (preferenze espresse da un minimo di zero a un massimo di 100)



Ritieni che la 1a Strategia risponda alle necessità di sviluppo del territorio? (preferenze espresse da un minimo di zero a un massimo di 100)



Ritieni che la 2a Strategia risponda alle necessità di sviluppo del territorio? (preferenze espresse da un minimo di zero a un massimo di 100)



Ritieni che la 3a Strategia risponda alle necessità di sviluppo del territorio? (preferenze espresse da un minimo di zero a un massimo di 100)

